DOCUMENTI

P.G.

9

LA PROPOSTA ASSOCIATIVA SALESIANA

sintesi di un'esperienza in cammino

seconda edizione

DICASTERO PASTORALE GIOVANILE - ROMA

Raffaele e Rosangela Necci

S.S. TESTACCIO - 00582 -
Via Nicola Zabaglia, 2
00153
ROMA

LA PROPOSTA ASSOCIATIVA SALESIANA

---

sintesi di un'esperienza in cammino

seconda edizione

GIOVANILE
TURISMO
SOCIALE
TGS-LAZIO
V. Marsala, 42
00185 ROMA

DOCUMENTI PG 9

DICASTERO PER LA PASTORALE GIOVANILE - ROMA

Editrice S.D.B.
Edizione extra commerciale
Direzione Generale Opere Don Bosco
Via della Pisana 1111
00163 ROMA-AURELIO

Tip. « Don Bosco » - Roma - Tel. 25.82.640

PRESENTAZIONE

1. *Il presente documento si ricollega ad un orientamento operativo del CG22: « Ogni ispettoria e ogni comunità... preparino una proposta associativa che offra un'autentica esperienza spirituale e di impegno apostolico » (CG22 7).*

   Intende dunque:

   - *invitare le ispettorie a esaminare la consistenza che l'esperienza associativa ha a livello di comunità locale e ispettoriale;*
   - *stimolare ad approfondire e allargare l'esperienza associativa;*
   - *sottolineare alcuni elementi qualificanti della proposta associativa salesiana;*
   - *richiamare l'attenzione su alcuni problemi che richiedono chiarimento;*
   - *sostenere la crescita di un movimento giovanile ispirato a Don Bosco e nutrito da un concreto itinerario spirituale.*

2. *Nella linea dei documenti precedenti consegnati dal dicastero per la pastorale giovanile*

   - *è un sussidio di sostegno alla riflessione che presuppone la varietà di situazioni locali;*
   - *ripropone e sviluppa una parte essenziale del progetto educativo pastorale descritto in « Elementi e linee »;*
   - *sviluppa le indicazioni contenute nei testi normativi;*
   - *si basa sulle convergenze espresse dalla Congregazione;*

– *raccoglie il risultato dell'esame di una larga esperienza;*

– *esprime perciò orientamenti autorevoli entro le competenze che le Costituzioni affidano al consigliere per la pastorale giovanile (cfr. C. 136).*

3. *Il sussidio si articola in tre blocchi.*

– *Nel primo, sotto l'espressione UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE, vengono raccolte alcune indicazioni che emergono dalla realtà giovanile attuale, dalla prassi ecclesiale, dalla storia della Congregazione. Dall'insieme di queste indicazioni scaturisce la scelta generale dell'associazionismo come proposta di crescita in umanità e fede.*

– *Nel secondo, sotto il titolo SVILUPPO DELL'ESPERIENZA ASSOCIATIVA,*

- *si definiscono le* scelte *di fondo che consideriamo qualificanti,*
- *si riprendono i* nuclei *attorno ai quali si è sviluppata la riflessione sulla spiritualità,*
- *si riassumono* alcuni aspetti *della pedagogia di accompagnamento,*
- *si danno* indicazioni *organizzative.*

– *Nel terzo blocco, sotto l'espressione LINEE DI AZIONE, vengono suggeriti i passi che un'ispettoria deve privilegiare per riuscire ad aggregare i giovani in gruppi e movimenti con garanzia di continuità.*

4. *Il sussidio-stimolo è stato pensato come strumento di lavoro. Non è quindi indicato per una lettura di semplice comunicazione.*
È indirizzato in prima istanza agli ispettori e ai loro consigli, principali responsabili delle scelte pastorali sia in ciò che riguarda le attività da privilegiare, sia in ciò che riguarda gli orientamenti; tramite loro ai delegati e alle équipes di pastorale giovanile.

Ad essi chiediamo:

- *che il sussidio venga diffuso fra tutti i confratelli e le comunità, affinché risultino loro chiare le linee che la Congregazione propone oggi;*
- *che lo adoperino per una riflessione comune a livello di ispettoria nelle comunità, nell'équipes di animatori, e con i direttori;*
- *che riesprimano la propria proposta associativa secondo la situazione che l'ispettoria sta vivendo;*
- *che mandino al dicastero rilievi e contributi sul sussidio e, più in generale, sull'associazionismo per poter continuare il dialogo ora iniziato.*

Sac. JUAN E. VECCHI
Consigliere Generale
per la Pastorale Giovanile

I.

UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE

---

1. **La domanda giovanile**
2. **L'associazionismo nella Chiesa**
3. **Gruppi e associazionismo nella prassi salesiana**
4. **Conclusioni**

1. LA DOMANDA GIOVANILE

● **I giovani ricercano il gruppo.** È rilevante la presenza di un associazionismo organizzato, oltre a quello che avviene in forma spontanea o scarsamente strutturata.

Le analisi sociologiche

- rivelano l'**importanza** della variabile associazionistica per comprendere più a fondo comportamenti e scelte dei giovani;
- mettono in luce le **motivazioni** che spingono i giovani ad aggregarsi;
- evidenziano i **diversi modelli** dell'associazionismo e i rischi connessi alle varie formule;
- aiutano a individuare, mediante il fenomeno associativo, le dinamiche e **tendenze** che attraversano oggi la società.

● L'importanza della variabile associativa per la vita del giovane è ancor più sottolineata dalla **situazione storico-sociale** che stiamo vivendo: il giovane infatti ha bisogno di un momento propedeutico all'ingresso pieno in una società

- complessa nei rapporti e nelle appartenenze,
- pluralista nelle concezioni e nelle scelte di vita,
- frammentata nei messaggi e nelle proposte di valori.

La complessità sociale

- da una parte rende conto di alcune caratteristiche che assume il fenomeno associativo oggi, come ad esempio la molteplicità delle aggregazioni, il pluralismo anche contraddittorio di esse, l'esposizione ad una possibile e frequente disgregazione e frammentazione;
- dall'altra spinge ancora una volta alla creazione di spazi vivibili dal giovane, quasi « mondi vitali », nei quali ricuperare il senso di una crescita e di una maturazione di sé senza troppi traumi, il riconoscimento dei propri bisogni radicali.

● Per noi occorre leggere la realtà con **preoccupazione educativa:** attenti cioè a rilevare e selezionare le domande di espressione, di maturazione, di senso che emergono da questo orientamento dei giovani.

I giovani cercano il gruppo perché:

- il gruppo, mediante processi di identificazione e di autonomia, porta a termine l'inserimento attivo nella società (socializzazione) iniziato dalla famiglia, continuato dalla scuola e dall'incontro con gli altri;
- il gruppo sviluppa e matura l'identità personale del giovane mediante l'accettazione di sé e il bisogno di riconoscimento da parte dell'altro;
- il gruppo con la progressiva assunzione dei ruoli orienta il giovane a sperimentare le sue capacità, le sue responsabilità, la fiducia nelle proprie forze e nella risposta all'altro;
- il gruppo, tramite l'accoglienza incondizionata, offre un ambiente che è affettivamente caldo, coinvolgente, rassicurante, ricco di senso condiviso nelle relazioni interpersonali;
- il gruppo diventa dunque luogo dove possono essere sperimentabili nuovi ruoli e nuova identità.

● Il giovane cerca il gruppo; la **forma organizzata** probabilmente è quella che gli permette oggi di consolidare

- il senso di appartenenza,
- la possibilità di dialogo e di confronto,
- esperienze vitali di corresponsabilità,
- la maturazione di un quadro di riferimento per la propria vita,
- la partecipazione all'elaborazione ed esecuzione di proposte sociali, culturali, religiose.

2. L'ASSOCIAZIONISMO NELLA CHIESA

● La **Chiesa** sa di essere comunione che nella realtà storica diventa comunità. La Chiesa universale si concretizza e si rende visibile nelle Chiese particolari e queste si fanno presenti nelle loro comunità più piccole a dimensioni umane. Così la comunione di vita e di amore che sgorga dal Cristo percorre un duplice movimento guidato dallo Spirito:

- dalla Chiesa universale alla Chiesa particolare e da questa alle sue comunità;
- dalle comunità alla Chiesa locale e da questa alla Chiesa universale.

Così è stato fin dagli inizi, come ci riferiscono gli Atti degli Apostoli. Ogni forma di incontro, di associazione e di comunità ha avuto un appoggio non solo per motivi di strategia, ma come espressione del mistero della Chiesa. I pastori di fronte ad eventuali limiti, sia riguardo ad ortodossia che a prassi, aiutavano le comunità a maturare, affinché si realizzasse la loro comunione in Cristo e nella Chiesa. Oggi si possono ancora raccogliere dai documenti ecclesiali criteri e indirizzi simili.

● I **gruppi,** i **movimenti,** le **associazioni giovanili** sono stati rilevanti, sia per le svariate forme secondo l'età ed esperienza dei soggetti, sia per il numero globale dei membri appartenenti. Un attento percorso storico potrebbe mettere in luce gli aspetti più caratteristici e salienti, le diverse proposte offerte dall'alto o sorte dal basso, soprattutto a partire dal secolo scorso.

Tuttavia si può notare un'evoluzione della realtà associativa odierna nella valutazione che di essa si fa.

L'esperienza associativa religiosa, dopo un calo notevole alla fine degli anni sessanta e durante tutti i settanta, presenta oggi una singolare vitalità, accentuata dalla concomitante crisi dell'associazionismo in altre aree.

Accanto all'associazionismo organizzato è altrettanto numerosa la

presenza di gruppi religiosi, che si presentano come luoghi di maturazione umana e cristiana, e non sono legati ad alcun movimento o associazione. Ciò ha fatto parlare di un « associazionismo invisibile ». Pur senza collegamenti, tra di loro circola una « cultura » legata ai valori della modernità e al modo di vivere il Vangelo proposto dal Concilio.

Si è passato poi da un utilizzo funzionale delle forme associative allo scopo di una migliore trasmissione dei contenuti della fede o di un impegno missionario nel mondo, al riconoscimento della validità dell'esperienza associativa stessa per la maturazione e la crescita dei giovani.

Si è passato dalla considerazione del gruppo ecclesiale come preparatorio all'inserimento nella comunità più ampia (parrocchiale, diocesana...) all'accoglienza del gruppo stesso come luogo tipico di esperienza comunitaria e di vita ecclesiale. Fatti salvi certi criteri di ecclesialità, il gruppo è già Chiesa.

Nel risveglio religioso dei gruppi vanno valutati altri elementi oltre al numero dei partecipanti, o la forte presenza di essi in campo ecclesiale e sociale.

Un'analisi accurata mette in luce:

- la funzionalità di tali gruppi religiosi rispetto alla crescita e maturazione dell'individuo;
- la rilevanza delle tematiche e dei contenuti di tipo personale e relazionale;
- la vitalità di quei gruppi che si collocano in situazione almeno di raccordo-non opposizione, ma più ancora in comunione con la grande comunità della Chiesa;
- la capacità di aggregazione dei movimenti che vengono incontro alle esigenze di formazione dei giovani (che sono cioè largamente educativi);
- il significato dei gruppi che si presentano con i caratteri di una definita e precisa identità: che si offrono cioè come punti di sicuro riferimento, capaci di distinguersi, di offrirsi come luoghi in cui opporsi alla disgregazione e frammentazione, in cui viene

offerto un senso alla propria vita quotidiana, alla ricerca della propria identità.

3. GRUPPI E ASSOCIAZIONISMO NELLA PRASSI SALESIANA

Dal momento fortunato del sorgere del carisma fino ai nostri giorni c'è una successione di fatti e dichiarazioni che sostengono un cammino.

3.1. Don Bosco

- *L'inclinazione spontanea*

« La tendenza associativa, la vita di gruppo, l'aspirazione comunitaria è stata un'esperienza quasi spontanea nella vita del nostro santo fondatore Don Bosco: un'inclinazione della sua indole naturalmente portata alla socialità e all'amicizia... Le industriose iniziative tra i ragazzi dei Becchi e dei paesi vicini, la Società dell'allegria nella scuola di Chieri, l'esperienza di comunanza e di amicizia nel seminario, contengono già in forma germinale l'apprezzamento e la premura per l'associazionismo che si concretizzerà nella formula caratteristica delle « compagnie » ([1]).

Appaiono già le prime scelte educative e apostoliche di Giovanni Bosco nel suo servizio di carità:

- convocare attorno a sé non i « migliori », ma i più bisognosi;
- sintonizzare con le loro domande più semplici, come quelle scolastiche;
- aprirli agli ideali di solidarietà, di crescita umana e di vita cristiana, concretizzati in esperienze condivise.

---

(1) *Gruppi, Movimenti e Comunità giovanili* (D. Egidio Viganò). ACS 294, 1979, p. 7.

● *La maturazione di un criterio*

« L'impegno educativo-pastorale di Don Bosco si rivolge alle masse giovanili del popolo; non riuscirebbe ad ottenere un'efficace opera di prevenzione e di penetrazione capillare dell'un per uno, senza la partecipazione attiva e organizzata degli stessi giovani: di qui l'indispensabilità di un tipo particolare di associazionismo pedagogico-religioso » (2).

Don Bosco, guidato dal suo intuito dell'anima giovanile, scopre nella prassi la convenienza di gruppi e associazioni; si adatta alle esigenze diverse e molteplici dei suoi ragazzi, creando per loro forme associative svariate, con una finalità comune.

Infatti queste associazioni

- prendevano avvio da interessi giovanili,
- rispondevano a situazioni di vita,
- seguivano il graduale cammino di maturazione dei giovani,
- sorgevano in un ambiente ampio come forme di corresponsabilità e come fermento di crescita,
- valorizzavano dunque il rapporto adulto-giovane, educatore-educando, ambiente-persona.

● *La realizzazione dell'esperienza*

Maturarono così a Valdocco le « compagnie » con caratteristiche

a) di tipo educativo:

- presuppongono una chiara libertà di partecipazione,
- intendono essere autenticamente « opera dei giovani »,

---

(2) *Gruppi, Movimenti e Comunità giovanili* (D. Egidio Viganò), ACS 294, 1979, p. 10.

– hanno un preciso scopo pedagogico: mirano ad aiutare i giovani nella loro crescita,

– sottolineano la collaborazione all'ambiente educativo e il servizio ai compagni;

b) di tipo pastorale:

– sviluppano una catechesi che vuole permeare di fede la vita quotidiana del giovane: fusione-sintesi tra sviluppo umano e crescita cristiana,

– promuovono una partecipazione più attiva alla vita della Chiesa,

– curano il discernimento e la maturazione vocazionale nei partecipanti,

– incoraggiano alla testimonianza della vita cristiana soprattutto nel proprio ambiente;

c) di tipo spirituale:

Le associazioni giovanili di Don Bosco si inseriscono nella spiritualità globale del sistema preventivo; non formulano quindi una spiritualità a se stante, ma offrono quella comune a tutto l'ambiente educativo, anche se ogni associazione ha degli obiettivi e delle mete proprie e approfondisce aspetti particolari.

Le compagnie dunque

– sottolineano la riflessione di fede (cfr. adunanze);

– sono incentrate sul mistero di Cristo amico dei giovani, sulla figura di Maria Immacolata aiuto dei cristiani;

– propongono la santità secondo un determinato modello, d'accordo con la situazione che vivono i giovani;

– portano verso un'esperienza sacramentale più continua e profonda;

– propongono il cammino ascetico dell'adempimento del dovere con generosa creatività;

– allargano la visuale verso future responsabilità di Chiesa e di società;

d) di tipo organizzativo:

– manifestano la preferenza per il gruppo, anziché per i grandi movimenti strutturati;

– esigono il riferimento di tutti i gruppi all'ambiente immediato di cui sono elementi e parte;

– adeguano i programmi al tipo di giovane e ai bisogni dell'ambiente;

– curano il collegamento in termini di obiettivi finali, progetto globale, metodologia pedagogica e contributi all'ambiente;

– si danno una normativa interna che assicuri il normale e continuo funzionamento;

– sono animate da « assistenti » ispirati ad una comune « mentalità » pedagogica e spirituale.

3.2. L'esperienza dei salesiani di Don Bosco

Pur tenendo presente periodi diversi di fioritura e di ristagno, si può asserire che nella Congregazione l'esperienza associativa non è mai stata abbandonata. Le comunità edutive pastorali hanno sempre animato il proprio ambiente con proposte di aggregazione.

● Tutta un'epoca della Congregazione appare coperta dall'*esperienza associativa delle « compagnie »*, nate dalle intuizioni di Don Bosco. Si può seguire il suo corso rileggendo i testi autorevoli e i documenti di vita.

Un accurato studio ci mostra che tale esperienza non ebbe esattamente le stesse « caratteristiche » durante tutto il tempo della sua durata. Influiscono su di essa, modificandone modalità, collegamenti e contenuti

- l'evoluzione del mondo giovanile,
- la diversa strutturazione degli ambienti di cui si considerava parte,
- le nuove conclusioni maturate in campo pedagogico e pastorale,
- le direttive e scelte associative della Chiesa.

L'esperienza delle « compagnie » peraltro, sebbene considerata la più originale e adeguata, non fu l'unica. I salesiani curarono sempre con chiara finalità pastorale

- gruppi di interessi sportivi e ricreativi,
- gruppi a sfondo culturale o formativo (filodrammatiche, scouts...),
- gruppi catechistici e associazioni parrocchiali,
- gruppi di approfondimento religioso e di impegno apostolico, che si ricollegavano a movimenti e organizzazioni della Chiesa locale e della Chiesa universale (JOC, AC, ecc.).

Maturarono così nella prassi quattro tendenze tipiche della nostra metodologia associativa:

- **apertura** dell'esperienza al maggior numero possibile di giovani. Non « gruppi ristretti » per alcuni scelti, ma un'offerta differenziata alla portata di tutti. Le stesse « compagnie » erano, pur con una matrice comune, molteplici e diverse, a tal punto che, coordinate a livello di ambiente, sembravano « gruppi » piuttosto che un'associazione unitaria. Ciò permetteva ad alcuni di iniziare, ad altri di continuare, ad altri ancora di perfezionarsi, a tutti di crescere;
- **pluralismo** dunque nei livelli di esigenza, nell'interesse agglutinante, nel nome, nella forma di collegamento tra i gruppi;
- **finalità educativo-pastorale** di tutti i gruppi. Il gruppo o

movimento è a servizio della maturazione nella fede della persona e dell'ambiente;

- **modalità e ispirazione salesiana.** Le metodologie di accompagnamento, il cammino di maturazione umana e cristiana, i rapporti tra i membri del gruppo e verso l'esterno, il servizio dell'animatore si ispirano al sistema preventivo.

● *Uno spartiacque* per un'ipotesi di ripensamento dell'esperienza associativa dei salesiani sono gli anni '70. Non essendo gli antecedenti uguali dappertutto, nemmeno l'evoluzione ha avuto ovunque lo stesso ritmo né il medesimo sbocco. Sarebbe semplicistico applicare lo schema crisi-ricupero. È meglio invece prendere coscienza di alcuni elementi che risultarono determinanti nella riformulazione dell'associazionismo.

Essi sono:

- **la rilevanza della Chiesa locale** come punto di riferimento per la vita liturgica comunitaria e apostolica della comunità cristiana e il territorio come il suo ambito di espressione. L'inserimento di ogni gruppo in essa appare come indispensabile. Alcune Chiese temono che « movimenti », i quali hanno vertici di collegamento lontani, provochino scissure nella loro pastorale, attraverso visioni e interventi disincarnati riguardo alla realtà che deve affrontare la comunità cristiana;
- **l'itinerario** che viene proposto ai giovani per maturare l'identità cristiana: punta più sul confronto con la ricerca dei giovani stessi e con le sfide della situazione che su « manuali ». Senza rinunciare dunque a un quadro obiettivo di valori e significati, si guarda ai « processi » che possono avvenire nei soggetti;
- **la vita dei gruppi** è più centrata sulla condivisione di valori e sull'elaborazione di visioni di vita che sulla disciplina interna e sugli impegni di appartenenza. Sono nati movimenti di gruppi vari che hanno un « luogo », una

« personalità », un « valore » come punto di riferimento comune, ma espressioni associative molteplici.

Sono cambiate, dunque, le funzioni del collegamento e dell'organizzazione a raggio ampio.

● La *realtà odierna*, emersa da un rilevamento del dicastero nel 1984-85 può essere descritta con questi dati (3):

- risulta evidente **l'estensione e la quantità** dell'odierno associazionismo salesiano che si espande principalmente nelle fasce dei ragazzi e degli adolescenti-giovani;
- c'è una pluralità e **varietà di gruppi** e movimenti in ogni regione e ispettoria. Tra di essi però ci sono vicinanza di interessi prevalenti, similitudini nello stile di vita e di conduzione;
- **l'interesse prevalente** che determina l'aggregazione al gruppo è quello formativo religioso in tutte e due le frange, ragazzi e giovani;
- risulta considerevole, accanto al **numero dei salesiani** impegnati nell'animazione dei gruppi, anche il numero di animatori laici, giovani e non;
- tra i gruppi, associazioni e movimenti ci sono alcuni di denominazione e **riferimento salesiano** « esplicito »: Amici di Domenico Savio, Movimento Giovanile Salesiano...;
- **il collegamento** a raggio ristretto è frequente, mentre appare più scarso quello a raggio ampio. Alcune ispettorie hanno elaborato una proposta o itinerario formativo e curano la preparazione degli animatori.

3.3. La riflessione: Associazioni - Gruppi - Movimento

La prassi è stata accompagnata costantemente da valutazioni, incoraggiamenti e orientamenti. Per noi sono di particolare

---

(3) Cfr. Rilevamento sull'associazionismo delle ispettorie Salesiane.

importanza le riflessioni avvenute con la presenza morale di tutta la Congregazione (Capitolo Generale), durante e dopo il Concilio Vaticano II, vicine, dunque, nel tempo alla nostra esperienza.

3.3.1. Associazioni della gioventù salesiana (CG19)

● Il CG19 abbozzò un documento sulla « formazione dei giovani », raccogliendo le sfide che si rilevavano nel tempo su valori e istituzioni.

Il capitolo settimo di questo documento riguarda « le associazioni della gioventù salesiana », concepite ancora come interne ad un ambiente e sulla base di un programma unitario. « Sono un'esperienza comunitaria di tutti i valori, da quelli naturali a quelli soprannaturali. Esse si incarnano in tutta la vita della comunità giovanile, di cui sono il fermento, mettendosi a servizio della totalità dei giovani e della totalità dei loro problemi, sotto la guida di educatori responsabili » (CG19, pag. 200). « Dispongono il giovane ad una vita di pietà spontanea e convinta, alla graduale assunzione di responsabilità, all'apostolato di ambiente..., al senso di lavoro in gruppo, preparando in tal modo " il laico cristiano ", come lo esige la Chiesa » (ib.).

● Da ciò *alcune accentuazioni significative*:

- urgenza di rinnovato contatto con i giovani,
- necessità di puntare sulla globalità della educazione e della formazione,
- creatività nelle forme di aggregazione giovanile,
- bisogno di una struttura a forte organizzazione che superi lo spontaneismo per un servizio permanente e continuato ai giovani: « I centri nazionali e interispettoriali programmino il lavoro associativo e i sussidi per tutta la zona » (ib.).

3.3.2. Il gruppo e i gruppi (CG20)

● Il CG20 ha dedicato più attenzione al « gruppo » come forma personalizzante di evangelizzazione e di comunità che all'associazionismo o a un movimento giovanile organizzato. Non si accenna più alle associazioni della gioventù salesiana di cui si parlava nel CG precedente, e soltanto della compagnia di S. Luigi si fa menzione occasionale, per sottolineare però lo spirito creativo di Don Bosco (cfr. CG20 135).

Il gruppo come contesto, i gruppi come « luogo » più adeguato per vivere l'esperienza cristiana in una realtà di Chiesa locale e di territorio è il punto focale del CG20: gruppi naturali, gruppi catechistici, piccole comunità.

● Donde le *insistenze significative*:

- Il gruppo come opportunità e proposta del servizio educativo ai giovani: « Il nostro servizio va offerto ai giovani nel contesto dei loro gruppi naturali di vita e di lavoro, cercando di sviluppare tutte le loro potenzialità dall'interno, dai loro interessi, al loro ritmo, mediante l'azione di tutto il gruppo che lavora su se stesso e si esplica all'esterno » (CG20 357).

- Il gruppo come metodo per l'evangelizzazione e la catechesi: « Ma perché le comunità possano diventare veramente evangelizzatrici, e perché il singolo possa inserirsi veramente nella comunità cristiana, occorre oggi più che in altri tempi una scelta di metodo: il gruppo. Qui davvero ognuno si sente membro responsabile ed ascoltato; qui la comunanza degli atteggiamenti facilita la maturazione della fede; gli esempi viventi vengono accolti come autentici valori e la realtà della salvezza diventa esperienza di vita. Don Bosco e il sistema salesiano hanno educato facendo gruppo... Sono indicazioni della nostra tradizione per sco-

prire il gruppo come metodo nuovo di evangelizzare » (CG20 321).

- Il gruppo come ambiente di maturazione vocazionale: « Se il giovane vi trova le condizioni e l'assistenza adatte, possono essere ambienti atti e sufficienti a favorire il raggiungimento del livello di maturità vocazionale... le associazioni, i gruppi giovanili di carattere formativo e apostolico » (CG20 662).
- Il gruppo come modo per costruire la Chiesa visibile e vivere il Vangelo: « Se la Chiesa che vogliamo costruire è mistero di comunione, occorre prima che si formino delle piccole comunità cristiane che anticipino a modo di " segno e strumento ", questo mistero » (CG20 417). « Nei piccoli gruppi ecclesiali... comunità giovanili, gruppi associativi e spontanei, ecc., diventa più facile conoscersi, amarsi, aiutarsi concretamente gli uni gli altri, approfondire la fede e il Vangelo in vera fraternità e avvertire l'urgenza dell'annuncio agli altri fratelli » (CG20 410).

● Vengono offerte anche *alcune indicazioni per un cammino coi gruppi.*

- Il lavoro sui leaders giovanili e sugli animatori qualificati: « Senza trascurare la formazione di ambienti e di gruppi più estesi dovremmo curare molto la formazione dei giovani scelti, da parte di confratelli qualificati nella conoscenza dei valori giovanili attuali ma soprattutto dotati di grande spirito di fede » (CG20 374, 50, 418).
- I collegamenti fra i gruppi. « Gioverà molto il contatto e anche l'integrazione con movimenti cristiani già esistenti: ciò dà ai gruppi un maggior senso di efficacia, una progressiva coscienza di Chiesa, e una maggior garanzia di continuità » (CG20 373).

– L'esperienza del gruppo giovanile come contenuto di formazione pastorale del salesiano giovane. « Si favorisca un conveniente, graduale e programmato inserimento dei giovani in formazione nelle attività apostoliche dei gruppi giovanili, preferibilmente nelle nostre opere.

Questo è necessario per una maggior e adeguata sensibilizzazione ai problemi dei giovani e della loro evangelizzazione. In questo si abbia soprattutto di mira di irrobustire la loro spiritualità salesiana e di dare un senso radicalmente pastorale all'impegno serio e scientifico dei loro studi » (CG20 679d).

3.3.3. I GRUPPI IN UN PROGETTO DI EVANGELIZZAZIONE ED EDUCAZIONE (CG21)

● Il CG21 ha organizzato la sua riflessione pastorale attorno a tre nuclei:

– il sistema preventivo di Don Bosco, sintesi ispirante di contenuti e metodologie,

– la condizione giovanile come chiave ermeneutica operativa di questa ispirazione,

– il progetto educativo pastorale come risposta attualizzata, unitaria e completa.

Il gruppo e i gruppi vengono collocati nel contesto di queste realtà: si evidenziano le articolazioni che l'esperienza associativa ha con le espressioni più caratteristiche del sistema preventivo; la si motiva a partire dalle richieste e dai bisogni giovanili; la si inserisce nell'insieme di un progetto come punto di coagulo di proposte articolate.

● Da ciò *alcuni orientamenti da privilegiare*:

– Gli **ambienti** ampi attraverso cui i salesiani cercano di evangelizzare i giovani si articolano in gruppi aventi finalità di fermento, di servizio e di personalizzazione:

- per il *centro giovanile* l'organizzazione a gruppi viene indicata come scelta fondamentale, con preferenza di quelli a carattere formativo e apostolico che si propongono un'educazione esplicita alla fede (cfr. CG21 126);
- nella *scuola* costituisce uno dei tratti caratteristici dell'identità salesiana: « scuola che cerca di creare una comunità giovanile... i giovani trovano spazio per gruppi organizzati, con finalità formative e pastorali » (CG21 131,2.3.4);
- nella *parrocchia* i salesiani privilegiano il costituirsi di essa come comunità (cfr. CG21 138). Ciò li porta a concepirla come una comunione di comunità o gruppi (cfr. CG20 418) tra i quali sono particolarmente rilevanti le comunità giovanili e gruppi associativi.

– Il gruppo diventa dunque **obiettivo e stile** salesiano.

- Tra le *mete* educative che il progetto salesiano vuole raggiungere si menziona la crescita sociale dei ragazzi (cfr. CG21 90). L'obiettivo immediato è una « esperienza del gruppo » (ib.).
- Lo *stile* di educazione che scegliamo richiede un modo comunitario di crescita umana e cristiana. Favorisce quindi le forme di vita associativa, anche come concreta iniziazione all'impegno comunitario civile ed ecclesiale (cfr. CG21 102).
- L'animazione di gruppi e movimenti può costituire *uno spazio d'intervento*, una forma di « *nuova presenza* » per i salesiani, indipendentemente da altre strutture (cfr. CG21 158).

3.3.4. Verso un movimento caratterizzato da una spiritualità (CG22)

● Poiché il periodo compreso tra il 1977 e 1983 è stato

ricco di stimoli ([4]) e di iniziative, il CG22 ha potuto fare anche una valutazione del fenomeno associativo e spingere verso nuovi traguardi.

La *valutazione dell'esistente* è offerta nella relazione del Rettor Maggiore (nn. 180-181). Essa rileva:

- un notevole progresso in quantità, varietà e organizzazione a raggio ampio (movimenti);
- un legame di fondo tra i diversi gruppi anche non collegati in forma visibile: la spiritualità, già adombrata ma bisognosa ancora di approfondimento e di traduzione nel vissuto;
- il nascere di pubblicazioni di fiancheggiamento;
- il sentito bisogno di una proposta che copra le diverse età e dia continuità all'esperienza associativa;
- l'urgenza di preparare il salesiano per animare gruppi e per appoggiare movimenti.

● Negli *orientamenti per il futuro* si chiede alle ispettorie di

---

(4) Cfr. – « Il progetto educativo salesiano » - Lettera del Rettor Maggiore - ACS 290, 1978, p. 37.
– « Gruppi, Movimenti e Comunità giovanili » - ACS 294, 1979, pp. 3-21.
– Dicastero Pastorale Giovanile - Dossier « Gruppi, Movimenti e Comunità giovanili », 1979.
– « Il Sistema Preventivo come cammino di santità », LDC, 1980.
– Dicastero Pastorale Giovanile - Dossier n. 2 « Elementi e linee per un progetto educativo pastorale salesiano », 1979, pp. 61-69.
– Dicastero Pastorale Giovanile - Dossier n. 3A « Elementi e linee per un progetto educativo pastorale nelle parrocchie affidate ai salesiani », 1980, pp. 16-17.
– Dicastero Pastorale Giovanile - Dossier n. 3B « Elementi e linee per un progetto educativo pastorale per gli oratori-centri giovanili », 1980, pp. 51-54; 57-63.
– Dicastero Pastorale Giovanile - Dossier n. 3C « Elementi e linee per un progetto educativo pastorale nelle scuole salesiane », 1980, p. 47.
– Dicastero Pastorale Giovanile - Dossier n. 4 « Elementi essenziali per un piano ispettoriale di pastorale vocazionale », 1981, pp. 48, 61.

- preparare una proposta associativa che « offra un'autentica esperienza spirituale e di impegno apostolico » (CG22 7);
- allargare l'esperienza associativa alla fascia giovanile: « E importante non fermarsi all'adolescenza dove già percepiamo alcune promesse, ma spingersi oltre, verso la gioventù dove in questo momento si costatano degli interessanti fenomeni culturali e religiosi » (CG22 71);
- dare vita a un movimento: « Un movimento giovanile concepito non necessariamente come organizzazione ispettoriale o nazionale, ma come carica spirituale con un nucleo comune di valori evangelici che suscitano dinamismo apostolico ed entusiasmo di vita » (CG22 71);
- elaborare una spiritualità di ispirazione evangelica che guardi a Don Bosco come Padre e Maestro (cfr. CG22 71);
- « dare vita al volontariato giovanile e salesiano » (CG22 10).

3.4. L'approdo al testo costituzionale e regolamentare

● L'esperienza e la riflessione si sono concentrate in una direttiva costituzionale per il nostro lavoro, contenuta nell'articolo 35: « Avviamo i giovani all'esperienza di vita ecclesiale con l'ingresso e la partecipazione a una comunità di fede. Per questo animiamo e promuoviamo gruppi e movimenti di formazione e di azione apostolica e sociale. In essi i giovani crescono nella consapevolezza delle proprie responsabilità e imparano a dare il loro apporto insostituibile alla trasformazione del mondo e alla vita della Chiesa, diventando essi stessi primi e immediati apostoli dei giovani ».

L'articolo esprime:

- la scelta dei gruppi e movimenti come « metodo » e campo di intervento;

- un'indicazione preferenziale: si tratta di gruppi di « formazione e azione apostolica e sociale »;
- la finalità: « che i giovani crescano nella consapevolezza delle proprie responsabilità ». Sono dunque gruppi « educativi »;
- gli obiettivi prossimi: « esperienza di vita ecclesiale, partecipazione a una comunità di fede ». Si tratta dunque di gruppi che si sentono coinvolti nella vita della propria Chiesa.

● La realizzazione di questa norma viene affidata al progetto pastorale ispettoriale e locale. Con esso e in esso « si devono favorire » il sorgere di gruppi e associazioni secondo l'età e gli interessi dei giovani e curarne la continuità. Vanno promossi in particolare i gruppi di impegno cristiano e quelli che partecipano alla missione salesiana e ne vivono lo spirito (cfr. R. 8).

● I gruppi inoltre sono indicati come
- base organizzativa del centro giovanile (R. 12);
- punto caratteristico del programma per i pensionati (R. 15);
- servizio di pastorale specificamente vocazionale (R. 16).

4. CONCLUSIONI

Al termine della riflessione sul cammino fatto dalla Congregazione, sembra poter raccogliere alcune conclusioni, prima di enunciare altre scelte più impegnative.

4.1. Molteplicità di gruppi

La condizione giovanile, il carattere educativo dei gruppi, la diversità di contesti anche vicini hanno portato la prassi e gli orientamenti verso la pluralità.

Il pluralismo associativo mette a fuoco tre dati della situazione, dai quali provengono motivi di stimolo, ma anche ra-

gioni per una verifica della corretta prassi educativa e pastorale.

- Il primo è il ricupero « religioso » che oggi appare come preoccupazione prevalente di ogni gruppo e che è anche, sebbene non soltanto, espressione di una reazione alla situazione di spersonalizzazione diffusa nella società industrializzata:
  - *il valore* profondo è la soggiacente domanda di significato e di formazione;
  - *il rischio* è l'esclusione di altri interessi educativi, la riduzione del religioso stesso e anche la fuga intimista, emotiva, disimpegnata. In alcuni contesti si è fatta una classificazione assai significativa dei gruppi: amicali, intimisti, di impegno.
- Il secondo è la risocializzazione, tramite il gruppo, che avviene prevalentemente attorno a valori fondamentali di tipo amicale-relazionale:
  - *il valore* è nel ricupero di quel « mondo vitale » personale che è il gruppo primario;
  - *il rischio* consiste nel non avere sufficienti stimoli per maturare impegni e responsabilità e rendere difficile lo sbocco nella comunità ecclesiale e nella società.
- Il terzo è la mediazione che il gruppo fa della religiosità « corrente ». Essa avviene in forme che spesso sembrano comporre troppo facilmente l'annuncio cristiano e i valori circolanti nella cultura e nella società:
  - *il valore* è l'elaborazione di un « linguaggio », di segni e di fatti che superano ogni contrapposizione con la comunità;
  - *il rischio* non piccolo è l'appiattimento del contenuto profondamente « alternativo » del Vangelo.

4.2. Collocazione nel contesto di un progetto

- Nella Chiesa

– ci sono « operatori » di pastorale che si dedicano soltanto a un movimento dal quale nascono, come necessità vitale, opere caritative, iniziative culturali o interventi educativi;

– altri che compongono la cura di un movimento con altri interventi.

- Noi curiamo i gruppi all'interno di un progetto più ampio di intervento in un ambiente o quartiere, che richiede la nostra prima e principale attenzione. Ciò che si pensa e si fa riguardo ai gruppi

– va progettato nel quadro degli « ambienti »;

– va realizzato in consonanza con le mete da raggiungere con la comunità più ampia;

– va valutato nell'insieme dell'intervento pastorale.

4.3. Cammino verso un movimento

Il bisogno di collegamenti di sostegno è emerso non soltanto dalle realtà maturate nella Chiesa durante il decennio 1975-1985, ma dalle richieste vitali dei gruppi stessi. Si cammina dunque verso un « sistema » o un coordinamento dei gruppi.

La Chiesa, per le caratteristiche della società di cui è fermento, esprime la comunione e lo spirito missionario in forme nuove, diverse da quelle che sono proprie di una comunità « locale ».

L'educazione ha bisogno anche di nuove forme di ampia socializzazione che vanno oltre le istituzioni classiche.

Il « gruppo » e « i gruppi » non bastano. Si parla tra i Salesiani di « movimento » con richiesta di elementi organizzativi. Quali saranno le espressioni più convenienti ai diversi raggi, emergerà dalle riflessioni che faremo nei capitoli seguenti.

II.

SVILUPPO DELL'ESPERIENZA ASSOCIATIVA

---

1. **Alcune scelte qualificanti**
2. **La spiritualità giovanile salesiana**
3. **La pedagogia di accompagnamento**
4. **Indicazioni organizzative**

1. ALCUNE SCELTE QUALIFICANTI

La riflessione e l'impegno dei salesiani nell'area associativa durante il sessennio 1978-84 hanno fatto emergere alcune costanti che oggi stanno maturando in scelte qualificanti.

1.1. Tutti i giovani

● Don Bosco era solito affermare: « Mi basta che siate giovani perché io vi ami », volendo sottolineare la sua profonda convinzione di sentirsi mandato alla gioventù « povera e abbandonata » del suo tempo.

La pedagogia dell'« un per uno » — sua arte di far sentire a tutti coloro che lo accostavano che sapeva entrare in sintonia di comprensione e di fiducia — non lo ha chiuso in un rapporto con il singolo giovane o con gruppi ristretti.

Don Bosco è Padre e Maestro dei giovani, della gioventù: è andato incontro a tutti i giovani disposti a fare un cammino con lui. Così è ancora visto nel contesto ecclesiale e sociale quando vengono invocate la sua ispirazione e la sua personalità.

● I salesiani fanno proprio questo « atteggiamento di fondo: la simpatia e la volontà di contatto con i giovani » (C. 26). Privilegiano, come destinatari, **tutti i giovani,** ponendosi nei loro confronti in un clima di accoglienza e di fiducia, con volontà di entrare in dialogo con tutti.

La ragione teologica che spinge a tale opzione è il riconoscimento della presenza operosa di Dio Padre nella storia di ciascun giovane. La fiducia nelle risorse di ogni giovane è la concretizzazione di questa fede: « C'è in ogni giovane un punto, facendo leva sul quale, egli si apre e da lui si può ottenere tutto ».

● È questa

– una scelta di campo: rivolgersi a chiunque voglia fare un cammino, anche ai meno dotati;

– una scelta di metodologia:

  • creare proposte e ambienti di ampia accoglienza;

  • dare un'attenzione individualizzata, per ogni giovane, che rimane un dono originale e irrepetibile da far crescere « uno per uno », « a tu per tu »;

  • accettare punti di partenza e quindi punti di arrivo propri di gente comune o sfornita;

  • offrire ai più sensibili e impegnati adeguate proposte di maturazione alla fede e all'impegno apostolico.

1.2. L'educazione come orizzonte di ogni intervento

● L'educazione non è soltanto una delle dimensioni fondamentali del progetto, ma **la modalità** secondo cui si svolgono anche tutte le altre. Educhiamo evangelizzando ed evangelizziamo educando: è l'impegno che le comunità salesiane hanno cercato di vivere attorno all'elaborazione dei progetti educativo-pastorali. Il progetto guarda la « promozione integrale, umana e cristiana del giovane »; la persona nella totalità delle sue dimensioni (« l'uomo verso Dio ») è al centro del progetto.

« La finalità dell'azione salesiana è umanistico-cristiana: mira alla maturazione e promozione dei valori più specificamente umani e, in continuità con essi, a sviluppare la dimensione religiosa e cristiana » (CG21 91) (1).

● **Gli elementi derivanti** dalla scelta « carismatica » dell'educazione nella pratica salesiana sono:

– guardare il positivo, le ricchezze, le potenzialità che ogni

(1) Cfr. anche Dicastero Pastorale Giovanile « Elementi e linee PEPS », pp. 33-38.

giovane si porta dentro, svolgendo una azione di promozione;

- dare il primo posto alla persona del giovane: tutto il resto, organizzazione e strutture, strumenti e processi, cause o mete che interessano all'educatore per scelta personale di vita, va commisurato e orientato alla crescita della persona;
- consegnare al soggetto la responsabilità della propria crescita, affiancando il suo sforzo e la sua ricerca;
- mettersi al servizio della vocazione di ciascuno, con tutte le conseguenze che ne derivano, particolarmente di tipo metodologico;
- puntare sulla « qualità » dell'intervento più che sulla « quantità »: il buon seme ha già dentro di sé il germe della fecondità e il buon risultato è già fin dall'inizio nella qualità dei semi che si spargono;
- avere fiducia nelle scienze dell'uomo, le quali anche in rapporto all'evangelizzazione hanno una parola adeguata ed efficace da far sentire;
- prendere coscienza del fattore tempo come concorrente di formazione: le idee, i valori a cui si cerca di educare e abilitare i giovani hanno bisogno di tempo per tradursi in atteggiamenti e in pratica di vita. Il piccolo seme richiede, prima di diventare pianta, il passare di molte stagioni. La pazienza evangelica è una qualità richiesta soprattutto all'educatore che non può fare il conto dei risultati.

1.3. Il gruppo

Il gruppo è una scelta qualificante della nostra proposta associativa, oltre che per le ragioni esposte precedentemente, per i seguenti motivi.

- Il gruppo costituisce una mediazione importante tra il singolo (rischio della solitudine) e la grande massa (rischio

dell'anonimia), facendo maturare a poco a poco il « tu » in un « noi ».

- Il gruppo rappresenta per il giovane l'ambiente più efficace per la costruzione di sé: il luogo in cui può crescere sul piano personale, affettivo e relazionale e scorgere soluzioni per i suoi problemi.
- Il gruppo diventa lo spazio più immediato per rispondere alla domanda di senso e di ragioni di vita che nell'età giovanile costituisce la ricerca più significativa.
- Il gruppo è uno spazio di creatività, in cui è possibile l'apertura al mondo sociale e al territorio, l'iniziazione ad un impegno di servizio, di condivisione e partecipazione.
- Il gruppo è fondamentalmente il luogo privilegiato dove è possibile offrire al giovane un'esperienza di Chiesa e di comunità, dove si possono sperimentare i valori evangelici (« Vieni e vedrai... »).

I nostri ambienti di educazione fanno la scelta dell'organizzazione a gruppi, preferendo quelli a carattere formativo e apostolico (cfr. CG21 126, 132; cfr. R. 6, 13). Educhiamo dunque attraverso i gruppi e in essi [2].

Questa scelta in **termini operativi** comporta:

- considerare il gruppo dove si svolge la vita del giovane come l'elemento più importante dell'esperienza associativa, e l'appartenenza a più ampi movimenti come supporto ai primi;
- dare ai gruppi la possibilità di gestire il proprio cammino, adeguandosi alla situazione dei soggetti che lo compongono ed al contesto sociale ed ecclesiale in cui vivono;
- considerare il « movimento » come convergenza di gruppi piuttosto che questi come cellule « uguali » di quello.

---

(2) Cfr. Dicastero Pastorale Giovanile « Elementi e linee n. 2 », 8.1.1.

1.4. L'animazione

L'animazione è una scelta collegata alle precedenti:

- con la scelta di « tutti i giovani », perché l'animazione si propone di svegliare e mobilitare tutte le risorse che ciascuno si porta dentro;
- con la scelta del « gruppo », perché è l'ambito naturale in cui vive e in cui raggiunge le migliori realizzazioni;
- con la scelta dell'« educazione », poiché ne rappresenta la modalità più tipica.

L'animazione non è un capitolo dell'educazione : è invece tutto il suo libro.

Intendiamo come animazione:

- un **modo di pensare l'uomo,** i suoi dinamismi, i processi in cui giuoca la sua maturazione: per le sue risorse interiori è capace di essere committente e responsabile dei processi che lo riguardano;
- un **metodo** che seleziona le risorse e i momenti educativi, ma soprattutto li organizza in una relazione di tipo liberante, promozionale, autorevole;
- uno **stile** di camminare coi giovani, di suggerire, motivare, aiutare a crescere ed accogliere da loro stimoli per un cammino comune;
- un **obiettivo ultimo** e globale di restituire ad ogni uomo la gioia di vivere pienamente e il coraggio di sperare;
- una **funzione** che assume il volto concreto e quotidiano di una persona: l'animatore. Scegliendo l'animazione sottolineiiamo l'importanza, ma anche il ruolo specifico degli animatori nella vita del gruppo;
- una **strategia unitaria,** fatta di tempi, di luoghi, di agenti diversi che sviluppano processi convergenti e unificati.

2. LA SPIRITUALITÀ GIOVANILE SALESIANA

2.1. Cammino e significato

Tentativi iniziali e successivi approfondimenti hanno portato in questi ultimi anni alla scoperta di un progetto di spiritualità salesiana per i giovani, ancora non sufficientemente diffuso e condiviso.

Salesiani e giovani, impegnati nell'esperienza associativa, tentano di organizzare la propria vita attorno ad alcune percezioni di fede, ad alcuni valori ed atteggiamenti capaci di esprimere in un modo nuovo l'essere giovani e credenti nel mondo di oggi, secondo « il metodo di vita cristiana » espresso e concretizzato da Don Bosco.

Questa spiritualità è in elaborazione. Di essa ci sono « manifesti » e tentativi di sintesi, interdipendenti tra di loro, ma anche diversi nelle accentuazioni secondo i contesti e i tempi in cui sono stati elaborati ([3]).

Si percepiscono però tre esigenze:

- giungere ad una formulazione relativamente stabile e condivisa del nucleo centrale della spiritualità, a partire dal quale siano possibili approfondimenti di riflessione;
- tradurre i « manifesti » o le sintesi in itinerari concepiti in forma graduale e pedagogica, pensando ai ragazzi e ai giovani che devono fare un cammino (significati, valori, atteggiamenti, esperienze);
- rielaborare dalla prassi e dal vissuto. Una spiritualità, prima di essere una serie di formulazioni organizzate, è una « esperienza » di vita cristiana. Soltanto quando molti la vivano e ci siano persone capaci di guidare a maturare secondo quanto le formulazioni esprimono, si potrà asserire che « esiste » una spiritualità dei gruppi.

---

(3) Cfr. allegato.

Appare evidente la portata e il significato dello sforzo.

- Si parla di **spiritualità** e si vuol dire:

– una rilettura del Vangelo nel contesto attuale;

– un significato globale, capace di unificare i gesti e gli atteggiamenti che caratterizzano l'esistenza cristiana;

– una progressiva maturazione dell'identità cristiana;

– una possibilità di esperienza di Dio nel contesto della propria vita inserita nel più ampio orizzonte della storia;

– un cammino di santità o un progetto specifico di vita nello Spirito.

- La si qualifica **giovanile** e si intende

– che quanto si è definito precedentemente va pensato e realizzato all'interno dell'esperienza del giovane, non come una possibilità che si aprirà dopo la giovinezza;

– che si cerca di inventare un'immagine di giovane cristiano proponibile oggi a chi è inserito nel nostro tempo e vive la condizione giovanile odierna;

– che si rivolge a tutti i giovani perché fatta su misura dei « più poveri », ma allo stesso tempo capace di indicare mete a quelli che progrediscono di più;

– che facilita l'incontro col singolo giovane nel punto in cui si trova la sua libertà e la sua fede, aiutandolo a divenire progressivamente responsabile della sua crescita (cfr. C. 25);

– che vuol fare del giovane il protagonista di proposte per i suoi coetanei e per l'ambiente.

- La si denomina **salesiana** e si intende

– che si ispira alle intuizioni, alla vita e agli insegnamenti di Don Bosco, ma non semplicemente ripetendo quello che lui espresse;

- che viene condivisa da salesiani e giovani in un'unica esperienza di vita;
- che si ricollega al sistema preventivo il quale è pedagogia, pastorale e spiritualità (cfr. CG21 96);
- che non è altro che lo sviluppo del progetto educativo pastorale salesiano offerto a tutti, tradotto in itinerari di maggior impegno.

2.2. I nuclei attorno ai quali pensare la spiritualità dei gruppi

Vogliamo qui raccogliere e ripresentare i temi-cardine che ricorrono nelle diverse sintesi e portare verso nuclei più centrali quelli in cui si percepiscono differenze.

Vogliamo anche inserire in un'unica sintesi temi che sono stati sottolineati con particolare insistenza in qualche momento dell'arco di tempo (1976-1985) in cui si è cercato di elaborare una visione organica della spiritualità (4).

Approfittiamo anche della riflessione maturata in occasione della stesura delle Costituzioni, su un doppio versante: lo spirito salesiano (C. 10-21) e l'itinerario per i giovani (C. 31-37).

---

(4) La nostra sintesi si serve particolarmente di
- « Un manifesto per la spiritualità giovanile salesiana » - NPG, estratto gennaio 1982.
- « L'associazionismo delle F.M.A. » - Dossier CIPG 1982.

Queste due riflessioni organiche vengono confrontate coi seguenti testi:
- « Il Sistema Preventivo come cammino di santità » - LDC, 1980.
- Giovani Cooperatori salesiani, in « Movimenti ecclesiali contemporanei » - LAS, Roma 1982.
- « Riflessioni sulla spiritualità dei gruppi salesiani » - Cumbayá 1985.
- « Riflessione sulla spiritualità dei gruppi » - Incontro spagnuolo 1985.
- « Le beatitudini del Vangelo » - Atti della XI Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana, Roma 1985.
- Progetti e manifesti di diversi gruppi e movimenti salesiani (vedi allegato n. 1).

In ciascuno dei temi rileviamo:

- il significato,
- il riscontro in Don Bosco,
- alcuni atteggiamenti, a mo' di esempio, collegati al punto proposto,
- alcune esperienze in cui si possono esprimere e sviluppare gli atteggiamenti.

2.2.1. La vita come luogo dell'incontro con Dio

■ **Significato**

Il quotidiano del giovane è fatto di dovere, socialità, giuoco, tensione di crescita, vita di famiglia, sviluppo delle proprie capacità, prospettive di futuro, richieste di intervento, aspirazioni. È questo materiale che va assunto, approfondito e vissuto alla luce di Dio: scoprire la paternità di Dio nella semplicità della vita quotidiana è il primo tratto proposto ai salesiani e ai giovani.
La santità non va dunque cercata nel « vivere » altre cose, lontane o ideali, ma la propria vita e la propria situazione.

Secondo Don Bosco per farsi santo basta fare « bene » ciò che si deve fare. Egli considera la fedeltà al dovere come criterio di verifica della virtù e come segno di maturità spirituale.

Alla base di questa comprensione del quotidiano e della valutazione positiva della vita c'è la fede e la continua ricomprensione dell'evento dell'incarnazione. In Gesù Cristo Dio si è fatto uomo. La condizione umana comune di Gesù si è fatta capace di svelare la presenza di Dio, di manifestare la sua trascendenza. Gesù-Uomo è il sacramento del Padre.

L'umanità di Gesù è della nostra stessa pasta: Egli ci ha insegnato che il luogo per incontrare Dio è l'umano: il nostro e quello degli altri; l'umano odierno e storico:

« Tutte le volte che avete fatto ciò a uno di questi fratelli, lo avete fatto a me ».

Si tratta allora di assumere il quotidiano, accettare le sfide e gli interrogativi, le tensioni di crescita, di ricomporre i suoi frammenti nell'unità operata dallo Spirito nel battesimo, di correggere le sue ambiguità (ascesi), di fermentarlo con l'amore. La vita diventa così sacramento, luogo in cui il giovane può incontrare Dio. Andando al di là del visibile alla ricerca di un senso, si scorge la presenza di Cristo e ci si apre alla sua rivelazione.

■ **Don Bosco** insegnò ai giovani a non staccarsi dalla vita per cercare il Signore. Lo dimostrò

- con l'accoglienza di tutto il giovane;
- con la sua passione per la salvezza totale del giovane, di ogni giovane;
- con la convinzione della presenza di Dio nel cuore di ogni ragazzo, anche di quelli che sembravano più toccati dal male;
- con la capacità di unirsi a Dio nella gioia e nel lavoro;
- con l'ascesi del dovere che è penitenza e preghiera;
- con le manifestazioni schiette di umanità.

Dall'assunzione del quotidiano illuminato dall'incarnazione scaturiscono indicazioni di atteggiamenti da favorire ed aree di esperienza da sottolineare.

■ *Nella linea degli* **atteggiamenti** *da maturare ci sono*:

- la fede *vissuta nell'incarnazione di Dio che in Gesù Cristo si fa uomo, assumendo tutta la sua realtà, la vita di ogni giorno e fa di essa il luogo e lo strumento di salvezza;*
- l'accoglienza *responsabile della propria vita scoperta nel gran mistero della salvezza;*

- una visione positiva *e riflessiva di fronte alla propria epoca con i suoi valori, i suoi uomini, le sue tendenze e le sue realizzazioni, viste come processo di umanizzazione, nel quale si anticipa la salvezza che attendiamo nella speranza;*
- la disposizione *a vivere la vita di ogni giorno da protagonisti;*
- l'amore al proprio lavoro, *alla propria professione, portati avanti con dedizione e rinnovata competenza, come collaborazione alla costruzione del progetto di Dio;*
- una grande passione: *lavorare affinché ogni giovane porti a compimento tutti quei valori che avverte dentro di sé;*
- *in una parola, vivere la fede dalla vita e la vita dalla fede, fondendo i valori umani e i contenuti della fede.*

■ **Esperienze** *del quotidiano da viversi con profondità nello Spirito possono essere:*

- la vita della propria famiglia: *il gruppo deve aiutare a capire il valore eccezionale di questa esperienza, a portare a profondità i suoi rapporti e a superare i tipici conflitti adolescenziali.*
- lo studio, la crescita culturale e l'esperienza scolastica: *questo insieme mobilita tendenze positive di impegno, di razionalità e metodicità; richiama costantemente la fede ad un confronto, genera conflitti da risolvere e situazioni umane in cui collaborare. Il cammino nel gruppo deve aiutare ad assumere con allegria gli sforzi che ne derivano.*
- l'amicizia, la solidarietà, il tempo libero: *essi possono diventare puro passatempo o godimento, oppure essere momenti di costruzione di una personalità più completa e tempi di donazione gratuita. La verifica delle scelte e della maniera come la persona assume queste realtà*

aiuterà a viverle come esperienze di grazia e non soltanto come consumo.

- la conoscenza progressiva del mondo, delle persone, dell'ambiente: *può essere un incontro neutro, aggressivo, oppure di rapporto sereno, positivo.*
- il proprio cammino spirituale di crescita nello sforzo di ogni giorno: *conoscenza di sé e delle proprie risorse, accettazione di quanto è in noi di buono e di correggibile, perseveranza e verifica dei nostri piani, apprendimento degli abiti umani e cristiani (preghiera, rapporti, ecc.).*

2.2.2. Una vita che si va conformando progressivamente a Cristo

■ **Significato**

Spiritualità vuol dire vivere sotto la spinta e l'ispirazione dello Spirito, diverse da quelle della carne e della semplice ragione. Cristo è l'uomo dello Spirito. Dalla concezione verginale, attraverso il battesimo, il ministero pubblico e il sacrificio, fino alla risurrezione, la sua vita umana è stata plasmata dallo Spirito.

Non c'è spiritualità cristiana senza la centralità esplicita e permanente della persona e del mistero di Cristo. Ciò non va dato come scontato, come un'affermazione iniziale che non è necessario riprendere, o come una base indifferenziata e generale per tutte le proposte di maturazione cristiana. Tutti siamo uguali quando andiamo a Cristo e profondamente diversi quando Lui è cresciuto in noi. Infatti la sua persona è inesauribile, e in ciascuno il suo mistero di Uomo per eccellenza si rifrange in forma singolare.

Per i giovani che maturano un'identità cristiana nell'oggi ci sono tre fattori di grande importanza per guardare a Cristo come esplicito punto di riferimento nel loro cammino:

- in un mercato in cui si confrontano, si mescolano e si fondono spontaneamente diverse concezioni dell'uomo, Gesù offre il « tipo » secondo cui essi devono crescere come uomini nuovi;
- la spiritualità giovanile deve essere « critica »: la maturazione della fede non può sottrarsi al dialogo sui valori correnti; senza un accostamento costante al Vangelo ci sarà sempre il rischio di assumere come cristiano quello che è semplicemente « mondano »;
- la spiritualità deve fare i conti con la storia, con i suoi dinamismi e con le sue lotte; deve essere una spinta e non un freno ad intervenire nella direzione dell'uomo e del Regno: Cristo e il suo mistero pasquale segnalano una prassi storica cui ispirarsi.

Ma Cristo è anche la rivelazione di Dio dal quale parte e verso il quale tende tutto lo sforzo spirituale: verso il Padre secondo il cammino dell'uomo. Conoscere e rivelare le ricchezze di Cristo non è solo un fine, ma un cammino quotidiano, fino all'inserimento vitale nel suo operante mistero pasquale. Parola, sacramenti, preghiera sono in funzione di questa conoscenza, di questo incontro e rapporto, fatto di fede e di identificazione.

I movimenti ecclesiali portano ogni giorno più su questa convinzione, spinti dalle circostanze odierne della fede, dalle diversità di concezioni dell'uomo e dall'ambiguità dei progetti storici. Non si tratta soltanto di raccontare Cristo, ma aiutare i giovani a vedersi in Lui, a ritrovare in Lui l'adeguata dimensione della propria vita.

■ Lo spirito di **Don Bosco** « trova il suo modello e la sua sorgente nel cuore stesso di Cristo » (C. 11). Di Lui, del suo Vangelo, della sua prassi ci colpiscono alcuni tratti che ispirano il cammino di maturazione personale e gli interventi apostolici.

Forse l'aver rivolto troppo immediatamente lo sguardo alla

pratica sacramentale, ha fatto perdere a qualcuno la visione di quello che, per Don Bosco, significa il rapporto personale con Cristo nella maturazione spirituale di un giovane.

È interessante allora ricordare che Gesù è presentato da Don Bosco

- come **amico** dei giovani: « I giovani sono la delizia di Gesù » (D. Bosco).

  « I miei amici saranno Gesù e Maria » (Domenico Savio) ([5]).

  « Gesù è mio amico e compagno » (Francesco Besucco) ([6]).

- come **maestro** di vita e di sapienza;
- come **modello** di ogni cristiano: « Il modello che ogni cristiano deve copiare è Gesù Cristo... Perciò nella vita e nelle azioni di un cristiano devonsi trovare la vita e l'azioni di Gesù Cristo medesimo » ([7]);
- come **redentore** che consegna tutta la sua vita nell'amore e nella passione per la salvezza fino alla morte;
- come **presente** nei piccoli e nei bisognosi. Ricorre spesso la citazione « Ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me » ([8]).

Sua preoccupazione costante fu educare alla fede, camminare coi giovani per condurli alla persona del Signore risorto, affinché, scoprendo in Lui e nel suo Vangelo il senso supremo della propria esistenza, crescessero come uomini nuovi (cfr. C. 34).

La vita in Cristo per Don Bosco si sviluppa attraverso tutti

---

(5) Cfr. Giovanni Bosco, « Vita... », cap. III.
(6) Giovanni Bosco, « Il pastorello delle Alpi... », cap. XXIX, pag. 80.
(7) Giovanni Bosco, « Esercizio di divozione alla misericordia di Dio », cfr. Aubry Joseph in « Scritti spirituali », vol. II, p. 24.
(8) Per riferimenti sparsi negli scritti di Don Bosco cfr. Aubry Joseph, « Scritti spirituali ». Indice logico dei temi, vol. II, pag. 312.

gli sforzi di crescita nella carità, ma ha i suoi momenti privilegiati di « grazia » e di presa di coscienza nei sacramenti:

- l'**Eucaristia** è il grande memoriale dell'amore di Dio agli uomini manifestatosi in Cristo, del suo fare storia con noi affinché noi entriamo in comunione con Lui;
- la **Penitenza** è il segno che celebra la misericordia di Dio più forte del peccato dell'uomo e, mediante la conversione, ci dona la grazia che ci trasforma in Lui.

Entrambi sono « la base sicura » per una crescita cristiana, capaci di immettere, nella profondità della persona, dinamismi autonomi di vita spirituale e di iniziativa apostolica. La presenza sacramentale di Gesù dà alle comunità giovanili formate da Don Bosco un tono, un riferimento e un punto di incontro intenso.

■ *Per un cammino di progressiva conformità a Cristo ecco, a mo' di esempio, alcuni* **atteggiamenti** *da favorire e sviluppare*:

- il desiderio *di comprendere l'esistenza e accogliere il mistero di Gesù e le realtà proposte nel suo Vangelo: la conversione del cuore, il suo messaggio di felicità, il Regno...;*
- la fede *nella forza della sua presenza liberatrice nella nostra vita e nella storia degli uomini, particolarmente in quella del nostro ambiente immediato;*
- il confronto *della propria vita e degli eventi con la sua parola, i suoi comportamenti, la sua prassi;*
- l'identificazione *con Lui nella causa della salvezza, particolarmente di coloro che sono i più poveri;*
- la valutazione *positiva di quanto fa crescere la coscienza del nostro inserimento nella sua vita e approfondisce il rapporto con Lui e con la sua opera di salvezza: le celebrazioni, i momenti sacramentali, il contatto con la comunità dei discepoli;*

– la comprensione *adeguata e stima profonda della vita di grazia come « inserimento progressivo » in Cristo Gesù;*

– il rapporto « personale » *di ammirazione, di amicizia con Gesù vivo nella storia.*

■ **Esperienze** *che portano verso una vita radicata in Cristo possono essere:*

– l'approfondimento sistematico *della fede che aiuti i giovani a cogliere il mistero di Cristo, dai livelli catechistici alla riflessione organica propria dell'età adulta;*

– *l'apprendimento della* preghiera, *come dimensione della vita in Cristo e nello Spirito: una preghiera intrisa di quotidiano che spinga ad interpretare e assumere l'esistenza alla luce di Dio. L'apprendimento va dallo sviluppo degli atteggiamenti fondamentali, attraverso l'esperienza delle diverse forme di preghiera fino al radicarsi di un « abito » di vita;*

– *la lettura e la meditazione della* parola di Dio *come si presenta nella Sacra Scrittura, particolarmente nel Nuovo Testamento, e l'interpretazione degli eventi secondo la visione e i criteri di Gesù;*

– *la partecipazione di fede nella* comunità *che vive della memoria e della presenza del Signore e lo celebra;*

– *le celebrazioni e la* vita eucaristica: *celebriamo nell'Eucaristia il mistero pasquale, comunicandoci al corpo di Cristo « per costruirci in Lui... e rinnovare l'impegno apostolico » (C. 88);*

– *l'esperienza di* riconciliazione con Dio *e con i fratelli attraverso il sacramento della Penitenza, celebrato come segno del perdono di Dio, ma visto anche nel suo aspetto terapeutico di guarigione, di verifica ascetica dei propri impegni e come occasione pedagogica per la crescita personale di figli di Dio;*

- le celebrazioni liturgiche *giovanili, con senso di festa, come espressioni reali della vita della comunità dei giovani;*
- l'impegno storico *sulla linea di Gesù in preferenze di campo, finalità, prassi e metodo secondo quanto si svilupperà nel punto seguente.*

2.2.3. La vita in Gesù Cristo: gioia e impegno (9)

■ **Significato**

La tendenza più radicata nel cuore dell'uomo è il desiderio e la ricerca della felicità. La gioia è l'espressione più nobile della felicità: « è un presentimento del mistero divino » (Paolo VI). È biologicamente congeniale ai giovani.

Nella storia dell'educazione e della spiritualità ci sono quelli che hanno collegato la maturazione dell'uomo soltanto all'impegno, alla responsabilità, allo sforzo, agli obblighi, al dovere; considerando l'allegria, la spontaneità, la gioia come un « complemento » distensivo o una compensazione dovuta alla debolezza della natura incapace di una tensione ininterrotta. Forse si è trattato di una reazione alle manifestazioni di allegria vuota che disperde la vita nel godimento e nel piacere.

Il Cristianesimo è la religione della « salvezza » e dell'allegria che da essa sgorga. La fede cristiana, per vocazione, è un annuncio di felicità radicale, promessa e conferimento di « vita eterna », senza confini di spazio, di tempo, di limiti nelle aspirazioni.

Dio ci ama e ce lo ha detto in Cristo. « Felici voi! ». La scoperta del Regno e l'incontro con Cristo sono la beati-

---

(9) Per lo sviluppo di questa prospettiva vedere:
- « Le beatitudini del Vangelo » (*o.c.*).
- « Beati... », Commento del Rettor Maggiore don Egidio Viganò alla strenna 1985.

tudine dell'uomo. La vita ha un senso ed è lanciata su un orizzonte di pienezza. Gesù è risorto e questa vittoria della vita sulla morte illumina tutta l'esistenza del cristiano e tutta la storia del mondo.

« Vista così la gioia è piena, pura, durevole, preservata dagli inganni. Dal cuore si estende a tutte le dimensioni dell'essere. Viene ad incontrare la naturale esuberanza del giovane, per dinamizzarla spiritualmente, per aumentarla, per farne la traduzione e il segno visibile della gioia che Dio sa dare ai suoi figli » ([10]).

Il Vangelo è permeato della pienezza di gioia e la esprime nelle « beatitudini ». Le beatitudini del Vangelo hanno questo doppio senso:

- « sono una rivelazione e manifestazione di ciò che Dio è per noi, di quale è il suo amore, di come è il suo cuore » ([11]);
- ma sono anche un compito, un impegno: « Ci stimolano ad optare per alcuni interventi in certe situazioni, secondo le predilezioni di Dio, così da avere anche noi gli stessi destinatari, gli stessi gusti, e soprattutto la stessa capacità di esprimere l'amore con efficacia storica » ([12]). Sono la proposta di una linea di condotta e di prassi perché svelano definitivamente agli uomini il vero volto di Dio.

■ **Don Bosco** lo ha inteso così, e così lo ha fatto capire ai suoi giovani: ha coniugato, fondendoli, impegno e gioia, santità e allegria.

Ragazzo ai Becchi, collega spontaneamente l'annuncio della parola di Dio all'esplosione vitale dei giuochi; seminarista a Chieri, nella Società dell'Allegria, metterà in un

(10) Aubry Joseph, « Don Bosco proclamatore delle Beatitudini ai suoi ragazzi », in « Le beatitudini del Vangelo » (*o.c.*).
(11) Viganò Egidio, « Beati... », Commento alla strenna 1985, p. 9.
(12) *Ib.*

unico programma l'adempimento dei doveri di pietà e di studio e le gite di gioiosa distensione.

Nella sua proposta di vita cristiana ai giovani dell'oratorio nel « Giovane Provveduto » — proposta che rimarrà immutata lungo la sua vita — parlerà di una « santità facile, serena, allegra », che si sintetizza nella formula: « Servire il Signore e stare sempre allegri ».

Don Bosco è originale e saldamente fondato in questo annettere l'« allegria » al « dovere »; il congiungere in un'unica esperienza vitale « cortile » e « studio », « gioia » e « impegno »: « Dio vi ama nell'età in cui vi trovate... Voi siete l'amore di Dio. Ma Dio conta su di voi: voi siete ancora in tempo a fare molte opere buone ».

« Allegria, studio e pietà » è il programma che Don Bosco propone a Besucco come via sicura per farsi buono e vivere felice. « Costante e moderata allegria e perseveranza nell'adempimento dei suoi doveri di pietà e di studio », raccomanderà a Domenico Savio. E Domenico Savio capisce: da allievo, diventa maestro con Camillo Gavio: « Noi qui facciamo consistere la santità nell'essere molto allegri ».

Questo stile di santità potrebbe sorprendere un esperto in spiritualità: quasi si trattasse di ribassare la santità, svalutare il suo significato per conseguire il Regno dei cieli... Ma non sorprende certamente i conoscitori profondi di Don Bosco: « L'allegria è da annoverarsi tra quelle realtà complesse di cui Don Bosco, con occhio sicuro, intuì e apprezzò tutti gli aspetti... Senza escludere il suo valore pedagogico... l'allegria ha anzitutto un valore teologico. Don Bosco in essa vede un'imprescindibile manifestazione della vita di Grazia » ([13]).

---

(13) Stella Pietro, « Valori spirituali nel " Giovane Provveduto " di San Giovanni Bosco », Roma, PAS, 1960, p. 84.

■ *La valorizzazione della gioia come fatto dello spirito, fonte di impegno e sua conseguenza, comporta favorire nei giovani alcuni* **atteggiamenti.** *Possiamo elencare i seguenti*:

- L'ottimismo e la fiducia. *La vita è un dono e in essa opera il Signore; ha un senso al di sopra di ogni assurdità. Valutare dunque quanto di positivo c'è nella propria esistenza e in quella degli altri.*
- Il ringraziamento e la speranza: *ciascuna persona accanto a noi è un dono e una ricchezza; accogliere quanto ci viene dall'esperienza del passato, cogliere i semi di vita eterna che ci sono nel presente, sperare nella loro indefettibile fecondità.*
- La semplicità e capacità *di comunicazione nel condividere la propria gioia e assumere quella degli altri.*
- La prontezza *ad appoggiare il bene, il piccolo seme che spunta, l'entusiasmo illuminato e positivo per le grandi cause dell'uomo.*
- La capacità di iniziativa *di fronte ai bisogni, con la coscienza acuta che si deve pagare di persona.*
- La solidarietà *con quelli che lottano e con quelli che soffrono per i valori enunciati nelle beatitudini, come frutto della presenza del Signore: i poveri, i pacifici, i perseguitati a causa della giustizia...*
- La volontà di « militanza » *e di « contestazione critica » di fronte alle schiavitù presentate falsamente come un « futuro » per l'uomo.*
- La disponibilità *all'assunzione dei propri impegni e della propria missione. Non quindi evasione, indifferenza, qualunquismo, ma capacità di avvicinamento e di prendere sulle proprie spalle i problemi del prossimo con coraggio e creatività. In ogni incontro e impegno Dio ci aspetta con una sorpresa arricchente. La vita spesa per Lui è un'avventura piena di novità.*

- L'ammirazione *e inclinazione d'animo verso i beni presentati nelle beatitudini: povertà di spirito, purità di cuore, non violenza attiva...*
- La visione positiva *e redentrice delle difficoltà e delle sofferenze. La croce è il passo obbligatorio per la luce e la gioia della Pasqua e per la trasformazione dell'uomo.*
- La connessione *spontanea tra santità e allegria, grazia e gioia, impegno e speranza. Farsi santo non è negare la vita, ma viverla in una dimensione più piena e profonda.*

■ **Le esperienze** *da favorire*:

- L'accoglienza incondizionata *della persona al di là di quello che ha e che porta. L'unica vera esperienza gioiosa è quella dell'affetto. Tutto il resto, senza di questa, è insufficiente. Un gruppo in cui si accoglie e si è accolti è dunque la condizione indispensabile per progredire nella gioia.*
- La convivenza, l'amicizia, la condivisione, *senza preclusioni, della responsabilità, dei risultati, dei problemi, dei momenti di distensione.*
- La costruzione di un ambiente *di gioia familiare, di spontaneità e di libera espressione, affidato alla responsabilità degli stessi giovani.*
- Le feste *giovanili e comunitarie. La festa è un fatto umano e spirituale in cui si afferma che la vita intera è nelle mani di Dio. È un momento privilegiato di crescita che impegna su tutti i piani: rapporti, collaborazione, creatività, espressione, giuoco, preghiera. È una esperienza di libertà.*
- Gustare assieme le gioie *che il Creatore ha messo sul nostro cammino*:

- *la gioia della natura e del silenzio,*
- *la gioia delle realizzazioni compiute assieme,*
- *la gioia dell'amicizia e del servizio,*
- *la gioia esigente del sacrificio.*

– Gli incontri *tra gruppi. Favorire questi incontri per la comunicazione tra i gruppi, per celebrare la vita, la gioia dell'essere insieme, la riflessione in comune, il mutuo confronto e arricchimento: Pasque coi giovani, campi estivi, « campobosco »...*

– L'approfondimento *del significato personale e storico dei valori cui il Signore lega la gioia della presenza redentrice di Cristo: la giustizia, la povertà, la purezza di cuore.*

– L'impegno *negli ambiti in cui queste manifestazioni del Regno richiedono interventi personali o di gruppo: servizio dei poveri, lotta a favore della pace, il senso della giustizia, la difesa della vita e dell'amore.*

2.2.4. Un'esperienza di Chiesa: comunione e servizio

■ Significato

Ogni gruppo coltiva nei suoi membri un'immagine di Chiesa e un atteggiamento verso di essa. Secondo i contenuti che fa circolare e le esperienze che propone, favorisce una visione della Chiesa come distributrice di servizi religiosi, come aggregazione chiusa dei credenti, come pura agenzia di iniziative di « bene », o come fermento nella storia degli uomini. Allo stesso modo, secondo il rapporto che privilegia, crea sentimenti di appartenenza profonda o superficiale, di distanza e persino di contrapposizione, atteggiamenti di « messianesimo » elitario o di comunione. Suscita proiezioni che eliminano alcune delle dimensioni della Chiesa: la sua realtà misterica o la sua organicità visibile. L'esperienza e l'intelligenza della Chie-

sa è uno dei punti, anzi è il punto di discernimento nel cammino dei gruppi.

Si dà anche una proiezione in senso inverso: una concezione di Chiesa dà vita ad uno stile di gruppo. La Chiesa da costruirsi dai cristiani è comunione spirituale e comunità che si fa visibile attraverso gesti e convergenze anche operative; è servizio agli uomini dai quali non si stacca come una « setta » che considera buone soltanto le opere che portano il segno della propria appartenenza.

Il gruppo salesiano e ciascuno dei suoi componenti imparano a vedere nella Chiesa il corpo visibile di Cristo, la sua incarnazione che continua: un mistero che racchiude, nella debolezza dell'umano, la grazia invisibile della presenza di Dio. Il gruppo fa prendere coscienza della dimensione divina e della realtà umana della comunità cristiana.

■ **Don Bosco** fu un uomo della Chiesa, prima che per un ruolo istituzionale e pubblico, per il suo cuore capace di comunione e per l'amore a Cristo. Insegnò ai ragazzi a vivere il mistero della Chiesa attraverso gli elementi visibili: il tempio, la comunità, il vescovo, il Papa, la storia del popolo di Dio, l'apostolato.

Una spiritualità che voglia dirsi salesiana dovrà attuare quanto esprimono le Costituzioni: « Dal nostro amore per Cristo nasce inseparabilmente l'amore per la sua Chiesa, popolo di Dio, centro di unità e comunione di tutte le forze che lavorano per il Regno. Educhiamo i giovani cristiani ad un autentico senso di Chiesa e lavoriamo assiduamente per la sua crescita » (C. 13).

■ *Gli* **atteggiamenti** *da creare sono dunque*:

– Attenzione *ai fenomeni più caratteristici della comunità ecclesiale e lettura del loro significato.*

- Partecipazione *alla vita della comunità cristiana conforme all'età dei soggetti.*
- Comprensione *progressivamente approfondita degli obiettivi dell'azione della Chiesa nel mondo e delle sue vie tipiche.*
- Assunzione e condivisione *nella Chiesa « delle gioie, speranze, angosce degli uomini » tra cui la Chiesa vive come fermento nella massa.*
- Capacità di comunione e convergenza *operativa con tutti coloro che formano la Chiesa locale.*
- Apertura, rispetto, stima e fiducia *verso le altre confessioni cristiane e le altre religioni, perché in esse si attua il misterioso dialogo tra Dio e l'uomo che è anche il mistero fondamentale della Chiesa.*
- Studio e assimilazione *degli orientamenti del magistero della Chiesa come risposta all'appello che Dio oggi ci rivolge per la vita dell'umanità.*
- Maturazione, interiorizzazione *del senso di appartenenza alla Chiesa.*

■ *Le* **esperienze** *da favorire*:

- L'ambiente *concreto è il luogo in cui si sperimenta un'immagine di Chiesa fresca, simpatica, attiva, capace di rispondere alle attese dei giovani. Segni, comportamenti, gratificazioni e persone parlano di una Chiesa che accoglie l'umano e gli conferisce dignità ed è capace di mostrare nuovi orizzonti di qualità di vita.*
- La comunità educativa *diventa un luogo di comunione attraverso la qualità dei rapporti tra salesiani e giovani e dei giovani tra di loro. Nella comunità i giovani entrano gradualmente in contatto con un mondo di fede, partecipano attivamente alla sua creazione. Maturano così la decisione di essere cristiani, cioè di far parte*

di quel nucleo di uomini consapevoli che sta camminando verso un mondo nuovo promesso da Dio.

- Il gruppo *giovanile di servizio, « fermento » nella massa. Esso non è staccato, né elitario; è inserito e aperto. I giovani che più coscientemente desiderano vivere l'identità cristiana si sforzano di essere elementi di comunione e di servizio, affinché tutti gli altri che sono in cammino possano progredire. Il gruppo salesiano, fedele a certe condizioni di ecclesialità, diventa Chiesa per i giovani.*
- La Chiesa locale. *In essa si ricollegano tutti gli sforzi di fedeltà dei cristiani in una comunione visibile e in un servizio percettibile in un territorio concreto: le sue assemblee, la persona di coloro che presiedono, gli orientamenti spirituali ed operativi, le sue sofferenze e tutti i segni ecclesiali conosciuti e vissuti.*
- La Chiesa universale. *Essa è percepita e vissuta nel rapporto di amore verso il Papa, l'informazione sui fronti missionari e sulle situazioni in cui il popolo di Dio è limitato nel suo desiderio di vivere la fede; attraverso la conoscenza dei Santi, di uomini carismatici; attraverso il contatto con vocazioni e personalità significative del pensiero e delle realizzazioni cristiane nei diversi campi.*

2.2.5. Un cammino di orientamento e scelta vocazionale

■ **Significato**

La vita assunta come incontro con Dio, il cammino di identificazione a Cristo, l'impegno per il Regno, la Chiesa percepita come comunione-servizio dove ciascuno ha un posto e dove c'è bisogno dei doni di tutti, fanno emergere e maturare una convinzione: la vita si porta dentro una vocazione; la vita è un progetto da scoprire e da realizzare.

La vocazione è un'iniziativa di Dio, libera, gratuita, inserita in un piano di provvidenza che tocca il singolo non isolatamente, bensì nel contesto di una comunità e di una storia.

La lettura della realtà con occhi di fede farà percepire che all'origine di questa nostra vita, così come è, con le sue pulsioni e aspirazioni c'è la chiamata di Dio.

La presa di coscienza delle ricchezze e dei limiti della propria personalità, con i suoi dinamismi fondamentali e le sue inclinazioni, aiuta a percepire il progetto che il Signore ci propone. Mentre i bisogni della Chiesa, le urgenze e i problemi degli uomini fanno conoscere i campi dove la nostra vita può essere spesa per la salvezza, affinché essa stessa sia salvata: « Chi vuole salvare la propria vita... ».

Capire il senso della vita e interpretare l'insieme dei segni non basta. La vocazione, « voce » e iniziativa di Dio, esige ascolto e capacità di risposta. Diventa dialogo, comunione di vita col Signore, partecipazione cosciente alla sua opera.

Come sviluppo della propria persona, che ha come movente questo rapporto preferenziale col Signore, richiede un processo di maturazione graduale e scelte progressive e coerenti; come servizio alla Chiesa e agli uomini postula un movimento di donazione radicale, di distacco da ciò che non giova ad una risposta generosa e di inserimento nella comunità umana ed ecclesiale.

Tutto ciò richiede l'orientamento vocazionale: esso è inteso come un processo interiore della persona che, lasciandosi guidare dallo Spirito, va definendo un progetto di donazione; ma va inteso anche come l'insieme di mediazioni ambientali e personali che aiutano il giovane a scegliere e a rispondere con generosità e realismo.

■ Questo punto trova largo riscontro nella esperienza di **Don Bosco**, giovane e apostolo. Egli infatti

- ha percepito e vissuto la propria esistenza come vocazione a partire dal sogno dei nove anni, come chi ascolta e risponde con cuore generoso a un invito: mettersi tra i giovani per salvarli;
- da sacerdote è stato orientatore e guida vocazionale: considerava la scelta di vita come l'impegno principale della giovinezza e offriva ambiente e guida personale per un accurato discernimento;
- ha curato in modo particolare le vocazioni sacerdotali, religiose e laicali;
- ha lasciato alla sua Congregazione questa preoccupazione, raccolta oggi nelle Costituzioni: « Educhiamo i giovani a sviluppare la loro vocazione umana e battesimale con una vita quotidiana progressivamente ispirata e unificata dal Vangelo... Quest'opera di collaborazione al disegno di Dio, coronamento di tutta la nostra azione educativa pastorale, è sostenuta dalla preghiera e dal contatto personale, soprattutto nella direzione spirituale » (C. 37).

■ *L'orientamento vocazionale comporta alcuni* **atteggiamenti** *da favorire. Essi possono enuclearsi attorno a tre aree*:

- Ricerca: *impegno fattivo di individuare il proprio compito di vita, mediante il confronto con una missione intravista, la conoscenza di sé e un dialogo con Colui che chiama.*
- Disponibilità: *partendo dall'apertura d'animo a tutto ciò che consente di crescere, attraverso il gusto nell'affrontare situazioni nuove e la capacità di rinunciare a cose secondarie per far propri i valori essenziali, aiutare a superare serenamente il senso della propria inadeguatezza, la paura dell'impegno irreversibile, il timore dei tempi lunghi, l'esigenza di totale garanzia e il perfezionismo, così come le decisioni frettolose e poco radicate.*

– Oblatività *di tutta la propria persona e capacità al piano del Signore e al servizio degli altri.*

■ *Collegate a questi atteggiamenti vengono alcune* **esperienze** *da favorire, tali come*:

– aprire *alla realtà e al contatto umano: situazioni di bisogno materiale o spirituale, realizzazioni esemplari, persone, fenomeni, ambienti culturali o pastoralmente significativi*;

– fare qualcosa *insieme per gli altri. È questa un'esperienza che non può essere vissuta per testimonianza altrui o per comunicazione orale, sebbene autorevole. La gioia del fare qualcosa per gli altri è prerogativa di chi la vive... Molte vocazioni sono nate da una felice esperienza di servizio in un quartiere, nei rioni dei poveri, in una catechesi all'oratorio, nella visita agli infermi, nell'impegno di un campo estivo di lavoro, nel volontariato...*

– presentare *in maniera graduale e approfondita la Chiesa « ministeriale » e le diverse vocazioni che l'arricchiscono per il servizio di salvezza: il laico, il secolare consacrato, il religioso, il sacerdote, il missionario*;

– informare *sulla vocazione salesiana e sulla Famiglia salesiana che ne è portatrice*;

– promuovere *incontri con modelli concreti che incarnino le diverse vocazioni in maniera chiara e appetibile, in particolare con quelli che incarnano la spiritualità salesiana nelle sue diverse espressioni*;

– orientare *personalmente sia attraverso il sacramento della riconciliazione, inteso anche come costruzione della personalità a servizio del Signore, sia nel colloquio personale e nella direzione spirituale, sia nel rapporto quotidiano*;

– condividere *momenti di ricerca e proposta come aiuto*

allo sviluppo organico di un progetto di vita in risposta alla chiamata di Dio (incontri, campi scuola, gruppi);

- inserire *in comunità di accoglienza quei giovani in cui incominciano a consolidarsi propositi di seguire una vocazione di particolare consacrazione e vogliono verificarla.*

2.2.6. Una vita che si ispira a Maria, la madre di Gesù

■ **Significato**

Maria è la prima e più perfetta discepola di Cristo ([14]).

La parola di Dio si è fatta carne e storia prima che nel suo seno, nella sua anima e nella sua persona. Lei ha donato a Cristo la sua umanità. Perciò rappresenta al vivo il cammino faticoso e felice dell'uomo singolo e dell'umanità verso il proprio compimento. In Lei le strade dell'uomo s'incrociano con quelle di Dio, e Dio diventa dell'umanità. È dunque una chiave interpretativa, un modello, un tipo e un cammino.

E tutto questo capita nella sua vita quotidiana. « Mentre viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro, Maria era intimamente unita al Figlio di Dio » ([15]). Lei « primeggia tra gli umili e i poveri, una donna forte che conobbe povertà e sofferenza, fuga ed esilio » ([16]). Il Signore l'ha scelta per collaborare come donna alla salvezza dell'umanità. Ma lo straordinario è che ciò non cambiò il suo stile di vita. E questo è meraviglioso: che Dio si faccia presente non soltanto né principalmente attraverso eroi e superuomini, ma nella vita di coloro che vivono da figli.

---

(14) MC 35.
(15) LG 34.
(16) LG 56.

Maria si è sentita ed è stata proclamata « beata », felice nella sua umiltà e povertà, per il dono di Dio, per la sua disponibilità. Da questo atteggiamento ha letto la storia dell'umanità nel suo « Magnificat », proclamando il trionfo dei poveri.

Maria ha accompagnato la Chiesa nascente e partecipa oggi con la ricchezza della sua maternità alla maturazione storica della comunità cristiana e alla sua missione nel mondo. Sul Calvario, nel momento in cui la Chiesa nasce dal costato aperto del Signore, e nel momento in cui è fecondata e lanciata dallo Spirito Santo alla missione nel mondo, Maria è con i discepoli come garanzia dell'umanità di Cristo, « nato da donna » e testimone della sua divinità.

■ **Don Bosco** ha sperimentato in modo singolare la presenza e l'intervento di Maria nella sua vita e nella sua opera: « Lei ha fatto tutto » (MB 18,435).

Nell'oratorio di Valdocco Maria era una presenza viva: l'ispiratrice, la guida, la maestra. Domenico Savio, Michele Magone e tanti altri giovani non la contemplano come un ideale astratto o un semplice oggetto di culto e devozione, ma come una persona viva e operante, che riempie la casa e fa sentire e sperimentare la vicinanza dell'amore di Dio.

Essa è anche sentita come Madre: di Dio e nostra. Colei che ci dà la gioia di Cristo e che ci permette di sperimentare la sua tenerezza e l'efficacia del suo aiuto.

Essa è l'Immacolata: piena di grazia, totalmente disponibile a Dio, senza mezze misure, colei che è sempre stata dalla parte di Dio. Per questo è per i giovani modello di santità e di vita cristiana vissuta con coerenza e totalità. La devozione diventa imitazione.

Essa è l'Ausiliatrice: aiuto dei cristiani nella grande battaglia della fede e della costruzione del Regno di Dio.

Colei che protegge e guida la Chiesa. Perciò Don Bosco la considera « la Madonna dei tempi difficili », sostegno e appoggio della fede e della Chiesa. È dunque modello di fedeltà al servizio della Chiesa, chiamata ad un impegno totale nella comunità cristiana.

■ *Alcuni degli* **atteggiamenti** *fondamentali che sembrano esprimere una spiritualità mariana, una vita ispirata a Maria.*

– « La contemplazione *come capacità di entrare nella profondità degli avvenimenti per scorgervi, alla luce della Parola, e accogliere con fede il fatto misterioso della salvezza. Oggi il mondo ha bisogno di questa gente capace di leggere con speranza e impegno responsabile i " cammini di grazia " dell'umanità.*

– La disponibilità *assoluta all'amore e alla santità di Dio, a quanto Egli ci chiede per la costruzione del Regno. È quell'impegno libero, radicale e continuamente rinnovato di vivere le esigenze delle beatitudini dentro la povertà della nostra vita, che si fa collaborazione concreta alla salvezza dei fratelli.*

– Il servizio *all'uomo, ad ogni uomo, vissuto nella consapevolezza che egli è il " luogo dell'abitazione di Dio ". Il nostro servizio si fa per lui rivelazione di questa misteriosa presenza. È un servizio che diventa annuncio della speranza che si chiama per noi Gesù Cristo.*

– La gratitudine e la lode *per le meraviglie di grazia che Dio opera dentro la nostra povertà. È il saper essere gente di speranza, perché si è certi che la vita dell'uomo è nelle mani di Dio. Non si ignora il dolore, ma si è capaci di assumerlo con impegno, responsabilità e speranza proprio perché ci si fida in modo assoluto di Dio che supera ogni attesa dell'uomo.*

– La fedeltà *che porta avanti con coraggio i propri doveri*

nel duro sforzo quotidiano, segnato dalla fatica, dalla sofferenza... dall'insuccesso. È un essere fedeli che affonda le sue radici nella fedeltà stessa di Dio, il quale non viene mai meno alle sue promesse e dà all'uomo la grazia e il coraggio della speranza » ([17]).

■ *Ecco alcune* **esperienze** *da vivere.*

– Annunciare Maria *in modo significativo e vitale per i giovani oggi.*

– Approfondire le pagine del Vangelo *in cui si riproducono i suoi atteggiamenti e le sue parole.*

– Rimeditare *con la comunità cristiana sulla presenza e sulla figura di Maria, confrontandola con le situazioni che interpellano i giovani.*

– *Personalizzare i valori della* « pietà popolare ». *Essa è fatta di intuizioni evangeliche, di convinzioni di vita, di atteggiamenti di fronte al senso definitivo, di pratiche di devozione. Certamente c'è bisogno di purificare alcuni gesti; però i giovani dovranno cogliere e personalizzare la felice fusione tra fede e cultura nell'espressione popolare.*

– *Approfondire la* « devozione » *a Maria come amore-ammirazione, culto ed imitazione, condividendo celebrazioni, riproponendo messaggi. Hanno particolare rilevanza per i giovani*

  • *i luoghi di riferimento mariano, dove si raduna il popolo accanto alla Madonna*;
  • *le feste, il loro significato globale e il loro contenuto particolare* (*Immacolata, Ausiliatrice*).

– *Tracciare un* progetto di vita cristiana *ispirato a Maria.*

---

(17) – Dossier « Associazionismo delle FMA », pag. 57.
– Un manifesto per la spiritualità giovanile salesiana - NPG, estratto gennaio 1982.

* * *

Questi sei temi non vanno concepiti in successione, ma in vicendevole compenetrazione. Ciascuno rappresenta un'accentuazione che richiama quanto si è espresso negli altri: la vita, Cristo, le beatitudini, la Chiesa, la vocazione, Maria sono punti di riferimento per riflettere e vivere in unità la totalità dell'esperienza cristiana.

3. LA PEDAGOGIA DI ACCOMPAGNAMENTO

3.1. Criteri e momenti

La scelta educativa qualifica il nostro intervento e ci fa impostare l'associazionismo secondo criteri pedagogici. Essi sono:

- la centralità del giovane;
- l'unità del soggetto che va considerata in ogni intervento;
- la convergenza e la coerenza delle diverse proposte;
- la gradualità e la progressività del cammino formativo.

Ci suggerisce anche una metodologia con i diversi momenti:

- Il primo è l'**esperienza**: dare la parola agli avvenimenti.

Esso comporta:

- Un *punto di partenza*: una proposta associativa che voglia essere educativa parte dalle domande dei ragazzi, dalle loro esigenze e attese, che sono sempre in relazione alla fase evolutiva e alla condizione socio-culturale in cui sono immersi. Non si può dire il Vangelo dimenticando l'esistenza.
- Una *dinamica* nella nostra azione educativo-pastorale. Perché il messaggio di Cristo operi la trasformazione dei giovani, la realtà vissuta quotidianamente deve essere:
  - ripensata con sincerità nella sua consistenza,
  - confrontata con la parola di Dio che illumina ogni situazione,

- celebrata nella preghiera personale e comunitaria,
- riconsegnata per essere vissuta in modo diverso e nuovo.

– Una *fase propositiva*: questa caratterizza l'accoglienza della domanda giovanile e l'approfondimento dell'esperienza; va realizzata con gradualità, facendo toccare con mano e dal vivo i messaggi, anche quelli più grandi e affascinanti e portando verso i limiti le stesse domande.

● **La condivisione:** dare la parola alla comunità. Condividere significa costruire comunione con le sfide che la vita solleva. L'associazionismo

– al di dentro del gruppo intende
  - favorire tra i membri i rapporti interpersonali, la circolazione delle domande, attese e proposte dei singoli, che prendono un primo contatto coi problemi concreti, scoprendo in se stessi bisogni e ricchezze;
  - elaborare assieme un progetto di servizio con molteplici manifestazioni;

– nei confronti della realtà esterna il gruppo vuole
  - intessere un dialogo continuo con le *altre esperienze presenti* nella vita del giovane: la famiglia, la scuola, gli ambienti educativi in cui il giovane è inserito;
  - aprirsi al dialogo, al confronto, alla collaborazione, favorendo l'*incontro* dei *ragazzi* e dei *giovani, formati agli stessi valori* e capaci di usare lo stesso linguaggio, in modo tale che possano sentire la gioia di essere in tanti nel proclamare che oggi e sempre il Cristo è il Signore;
  - arricchirsi dell'apporto originale di *altri gruppi* che vivono nell'ambiente: partendo da un interesse settoriale, da una dimensione privilegiata, recuperare in modo adeguato in collaborazione con altri gruppi le altre dimensioni del progetto cristiano salesiano;
  - favorire l'incontro a *livello ispettoriale* e di Chiesa locale;

- inserirsi nella comunità umana, *nel territorio*, nelle sue diverse istituzioni. Evitando ogni strumentalizzazione il gruppo
  * educa i suoi membri a partecipare, e talvolta partecipa come gruppo, ai problemi della gente con la quale vive e di cui condivide gioie e dolori, delusioni e speranze (cfr. CG21 141);
  * pone un'attenzione particolare nella formazione al confronto con la cultura, soprattutto alla comunicazione di essa attraverso i mezzi di cui oggi la società dispone.

● **Il discernimento** inteso come processo piuttosto che come metodo particolare: insegnare a praticare il vedere + giudicare + agire. Ciò si può riferire in forma unitaria alla persona, al gruppo, alla situazione in cui si è inseriti.

Il gruppo educativamente valido abilita all'analisi, al giudizio e all'intervento sulla realtà.

In concreto questo esige:

- aiutare a percepire obiettivamente una situazione: nei suoi dati reali e nelle sue cause immediate e profonde, nelle sue distorsioni e nei motivi che pretendono giustificarla;
- aiutare ad assumere la responsabilità in prima persona. Il gruppo non deve allontanare dalle situazioni in cui si richiede un intervento trasformante;
- aiutare ad approfondire quadri di riferimenti attraverso cui interpretare cristianamente situazioni personali, gruppali e sociali;
- aiutare ad impostare gli obiettivi e la programmazione del cammino e degli interventi nel gruppo, in consonanza con la situazione che vive e l'ambiente in cui è inserito.

● **L'azione:** un servizio per il superamento di situazioni disumanizzanti. Don Bosco rendeva i giovani capaci di farsi educatori, con lui, dei compagni, e di dare un contributo

alla costruzione della società e del Regno di Dio. Tale azione, momento di un processo in circolarità con altri, non parte solo dall'ispirazione del soggetto, ma è determinata dalla situazione.

Nella prassi dei nostri gruppi cogliamo queste forme di servizio da parte dei giovani:

- collaborazione e disponibilità generosa all'interno dello stesso gruppo;
- impegno come « animatori » di gruppi dei più giovani;
- responsabilità e partecipazione attiva in ambienti e programmi educativi, salesiani e non;
- intervento nel quartiere, in situazioni di povertà e bisogni;
- servizio apostolico nella Chiesa;
- volontariato civile e missionario temporaneo.

3.2. L'animazione

È lo stile e la forma di portare avanti l'esperienza-condivisione-discernimento-azione.

Comporta alcuni elementi significativi:

- la presenza dell'animatore,
- il procedere per itinerari aperti.

a) La presenza dell'animatore

La vita di un gruppo si fa crescita globale della persona nella misura in cui il servizio di animazione è sorretto dall'autorevolezza

- di un testimone che impegna,
- di una guida che orienta,
- di un responsabile che discerne la validità del cammino formativo,

– di un apostolo che annuncia Cristo vivo,

– di un competente nell'arte educativa.

La finalità dell'animazione è consegnare ai giovani la responsabilità della vita del gruppo.

b) Procedere per itinerari aperti

Il cammino da una situazione data verso gli obiettivi finali tiene in conto i valori che si vogliono proporre, ma soprattutto la situazione del soggetto. Una proposta unica può essere espressa in molteplici itinerari e la molteplicità delle proposte può essere ricondotta all'unità nella misura in cui si tengono in conto le esigenze di un itinerario formativo che possiamo enunciare così:

– presentare in ogni tappa le mete essenziali e fondamentali della crescita umana e cristiana;

– seguire il criterio della gradualità, riproponendo il messaggio integro nel modo e nelle forme adeguate alle varie età e alle condizioni culturali e spirituali dei destinatari;

– armonizzare secondo un criterio educativo l'espansione dell'esperienza umana, la scoperta del significato cristiano, l'espressione della fede. L'itinerario combina i tre elementi mettendoli in circolarità, per cui l'uno richiama, provoca e fa crescere gli altri, producendo una ricca unità personale di segno cristiano;

– essere aperti, dopo ogni fase, a diversi esiti e conseguentemente a diversi percorsi successivi, secondo la maturazione delle persone e del gruppo;

– accompagnare tutta la vita, perché in ogni momento della vita si ha bisogno di verificarsi, convertirsi e crescere.

4. INDICAZIONI ORGANIZZATIVE

Ogni proposta associativa, che non voglia rimanere soltanto a livello individuale e passeggero, ha bisogno di un'organizzazione.

Questa tende ad assicurare la raccolta e l'approfondimento delle esperienze positive, l'allargamento della proposta in termini di spazio e di tempo, l'assunzione di aspetti che il gruppo singolo non riesce a sviluppare. L'associazionismo salesiano pensa dunque anche ad una organizzazione.

4.1. Le scelte precedenti, cioè di tutti i giovani, del gruppo, della prospettiva educativa, della metodologia dell'animazione, ci portano verso forme di organizzazione che ubbidiscono a questi criteri:

- **Pluralità di livelli:** è possibile che facciano parte del nostro movimento soggetti e gruppi che si trovano a diversi livelli di fede, di interessi e di formazione; ma che vogliono fare un cammino di maturazione umana e cristiana.
- **Diversità di associazioni:** ci sono quelle più « massive », cui ci si aggrega per usufruire di una risposta a domande prime, alle volte con statuti civili; ci sono quelle cui ci si aggrega per motivi esplicitamente formativi e apostolici.
- **Collegamenti unificanti di riferimento:** i diversi livelli e le diverse associazioni si uniscono attraverso
  - la comune spiritualità che si esprime in itinerari progressivi;
  - la comunicazione costante degli animatori che portano avanti questi itinerari di crescita;
  - la formazione dei leaders giovanili;
  - le occasioni di incontri e la ricerca di intese.
- **Mobilità di scambio** tra i livelli e le associazioni in forma concentrica: dai gruppi « più avanzati » vengono fuori gli animatori dei livelli primi, mentre da questi maturano

coloro che si vanno integrando nei livelli più esplicitamente formativi e apostolici.

- **Attenzione alle diverse fasce di età:** la realtà già esistente e le prospettive immediate segnalano che quanto è detto sopra si attua con diverse modalità e associazioni diverse a tre livelli di età: ragazzi, adolescenti e giovani.

4.2. Per quanto riguarda l'organizzazione in termini di « spazi », essa va pensata:

- **A livello locale:** il Movimento è l'espressione concreta del confluire dei gruppi primari e delle associazioni che coagulano i giovani, secondo centri di interesse, nella graduale coscienza di appartenenza a quella espressione originale della vitalità della Chiesa che è il carisma di Don Bosco. Ciò avviene nella crescente condivisione di una comune spiritualità salesiana che va bene tanto per il giovane che di essa può comprendere solo il senso di « accoglienza », come per il giovane che giunge a farsi « educatore » dei coetanei. La comunità ha cura che il nucleo animatore del movimento sia espressione dell'incontro delle varie realtà associative locali e sia in stretto collegamento con le altre realtà ecclesiali.
- **A livello ispettoriale:** l'ispettoria è il centro promotore di un Movimento Giovanile Salesiano. Obbediente alla legge dell'incarnazione, si ispira ad una comune matrice ideale, la ripensa e la esprime conforme alla « situazione ». L'ispettoria ha cura che
  - il Movimento sia una realtà inserita nel contesto del PEPS;
  - abbia un minimo di collegamenti di comunicazione;
  - partecipi negli organismi pastorali ecclesiali;
  - realizzi le scuole per animatori, cuore pulsante del Movimento stesso;
  - i momenti di convocazione delle masse siano equilibrati

con offerte di spazi per una più personale esperienza di fede;

- gli itinerari formativi siano insieme graduali ed idonei alla maturazione integrale dei giovani fino allo sbocco in un impegno nella Chiesa e nella società.

– **A livello regionale o nazionale:** come supporto alla organizzazione fondamentale, che è quella ispettoriale, si può pensare ad uffici nazionali per

- produrre materiale di appoggio,
- elaborare itinerari formativi per fasce di età,
- proporre opportunità di incontri e verifiche.

– **A livello mondiale:** è possibile elaborare una convergenza nell'impostazione delle linee essenziali dell'associazionismo salesiano, stabilire periodiche opportunità di incontri e soprattutto favorire lo scambio di materiale ed esperienze. Il dicastero di pastorale giovanile assume in conseguenza il compito di punto di convergenza e smistamento a livello di Congregazione e Famiglia salesiana per quei sussidi che riusciranno ad esprimere praticamente le linee progettuali fornite da questo documento. Prende anche la responsabilità, condividendola con i centri nazionali, di stimolare la riflessione, di orientare l'elaborazione di itinerari formativi, di espandere la proposta associativa secondo i criteri salesiani, di favorire incontri di animatori a livello interispettoriale e interregionale per un opportuno confronto e una costante verifica.

III.

LINEA DI AZIONE

1. **Creare e consolidare una sensibilità**
2. **Preparare gli animatori**
3. **Elaborare proposte formative**
4. **Collegare i gruppi esistenti**
5. **Ripensare l'arco integrale di esperienza associativa**
6. **Prestare attenzione alle nuove forme di aggregazione**
7. **Risolvere alcuni problemi pratici**
8. **Lo sbocco e la Famiglia salesiana**

Presentiamo in questa terza parte, riprendendo spunti già anticipati nella trattazione precedente, alcuni percorsi privilegiati, per sollecitare ispettorie e comunità locali verso un'esperienza associativa giovanile.

1. CREARE E CONSOLIDARE UNA SENSIBILITÀ TRA I SALESIANI

Una sensibilità che sia allo stesso tempo educativa e associativa: capace di apprezzare l'esperienza del gruppo e accogliere le istanze dell'educazione.

- Il gruppo non è un'attività

– per occupare il « tempo libero »,

– da assumere soltanto nella misura in cui le domande giovanili lo esigono,

– per far passare facilmente contenuti e valori.

È invece

– un'esperienza educativa con valori originali da favorire e sviluppare al massimo;

– un'esperienza possibile nei nostri ambienti soltanto se viene compresa da tutti nelle sue motivazioni.

Non conviene che venga « opposta » all'intervento nelle grandi strutture (scuole, oratori) o prospettata come secondaria riguardo alle prime. Nemmeno semplicemente complementare ad esse, anche se in qualche caso così risulta. Il CG21 ci ricorda che animare una rete di gruppi e movimenti può essere una forma di nuova presenza (cfr. n. 158).

- Le ispettorie porteranno avanti questa linea:

- includendo nei progetti educativi il capitolo sulla propria proposta associativa;

- enunciando e mantenendo una linea comunitaria di azione a riguardo;
- rivedendo il tema e la sua attuazione con il personale dirigente nelle singole comunità;
- informando sugli aspetti educativi e pastorali di questa esperienza;
- aiutando ad assimilare positivamente eventuali inconvenienti di cammino.

2. PREPARARE GLI ANIMATORI

● Gli animatori sono l'elemento trainante di ogni movimento di Chiesa e il segreto della loro vitalità ed espansione.

● La loro incidenza concreta è direttamente proporzionale ai seguenti cinque elementi:

- la carica spirituale e apostolica;
- il numero sufficiente riguardo all'estensione dell'esperienza;
- la qualificazione educativa, pastorale;
- la permanenza: l'eccessivo e anche solo frequente cambio giuoca contro l'espandersi e l'affermarsi dei movimenti;
- la convergenza e il coordinamento tra di loro.

● Aspetti principali del loro intervento sono:

- incoraggiare la formazione di gruppi su un certo « modello »;
- aiutare mediante la loro competenza e la loro esperienza a superare le crisi del gruppo e a intessere rapporti personali tra i componenti;
- mediare tra la proposta associativa del PEPS e i singoli gruppi;
- cercare insieme ai ragazzi nei momenti giusti l'apertura a nuove prospettive di riflessione e di azione;

- offrire elementi di critica e approfondimento ai giovani, affinché giudichino le loro proposte e i loro desideri;
- favorire la comunicazione fra i gruppi e, dunque, l'apertura di ciascuno di essi agli altri;
- accompagnare « pastoralmente » i singoli componenti nelle loro richieste più personali e nel loro cammino di maturazione spirituale;
- aprire nel gruppo costantemente la prospettiva di Cristo sui problemi e sulle proposte che i ragazzi presentano;
- qualificare e fare spazio ai giovani in modo tale che il gruppo gestisca la propria vita.

● In vista di una ripresa o consolidamento dell'esperienza associativa, la preparazione degli animatori in un numero maggiore e con possibilità di maggiore incidenza costituisce

- una tappa previa e
- un impegno simultaneo all'evolversi dell'esperienza stessa.

3. ELABORARE A LIVELLO ISPETTORIALE O REGIONALE PROPOSTE FORMATIVE

● La proclamazione di una spiritualità non incide se non viene tradotta in obiettivi, contenuti, esperienze possibili secondo le diverse fasi di sviluppo del ragazzo. Ed è questo che costituisce un itinerario. Esso è l'indicazione principale per la maturazione della persona nel gruppo e la prova della capacità pedagogica degli animatori.

● L'itinerario si basa sulle « scelte » della nostra esperienza associativa. In esso si deve tendere a una « integralità equilibrata »

- di interiorità e impegno,
- di maturità personale e capacità comunitaria,

– di rapporti primari e convergenze obiettive,

– di « riflessione religiosa » e apertura culturale.

Il tutto offerto non in termini soltanto « ideali », ma assimilabili da soggetti concreti. È dunque opera di animatori diretti, giovani, esperti e responsabili in autorità, coordinati dagli organismi competenti.

● All'itinerario bisogna affiancare un'adeguata strumentazione di sussidi specifici. La produzione e lo scambio di essi all'interno delle nostre ispettorie, o tra diverse ispettorie, oltre a liberare animatori ed esperti da continui sforzi di nuove invenzioni, permetterà un più proficuo scambio di idee, nella ricerca di collegamenti e linee comuni.

4. COLLEGARE A RAGGIO ISPETTORIALE I GRUPPI ESISTENTI E QUELLI CHE VANNO SORGENDO

● La richiesta di collegamento tra i gruppi e il desiderio di superare la fase di « frammentazione » devono trovare il primo e più dinamico punto di riferimento nella comunità locale e, a raggio più ampio, nell'équipe di animazione della ispettoria.

● Il collegamento ha come funzioni principali:

– aprire i giovani ad un'esperienza di Chiesa più vasta e più ricca;

– dare loro una possibilità di confronto per allargare interessi e visioni della realtà;

– facilitare la formazione degli animatori salesiani e giovani attraverso lo scambio e l'approfondimento delle diverse esperienze;

– incoraggiare la partecipazione ad azioni a più vasto raggio;

– favorire proposte organiche e progressive di « contenuti », me-

diante itinerari formativi unitari e assicurando in questo modo la continuità dell'esperienza;

- allargare il movimento attraverso un'azione di diffusione;
- creare nella totalità dei gruppi il senso di appartenenza ad un unico movimento giovanile.

● Il collegamento, rimanendo protagonista il gruppo locale, si fa attraverso:

- la comunicazione degli animatori;
- lo studio in comune della « spiritualità » o dell'itinerario di maturazione che si propone;
- la formazione dei leaders giovanili attraverso proposte particolarmente indirizzate a loro;
- le opportunità di incontro, di scambio e di lavoro in comune tra gli appartenenti a gruppi diversi.

● Sono ipotizzabili e possibili altri mezzi e altre vie; come pure collegamenti a raggio più ampio, per esempio, regionale. Quelli indicati sono alla portata delle ispettorie singole e rappresentano i « primi passi » da farsi.

5. RIPENSARE L'ARCO INTEGRALE DI ESPERIENZA ASSOCIATIVA NELLO SVILUPPO DELL'ETÀ

Finora l'esperienza associativa salesiana si è certamente mostrata valida e interessante soprattutto per fasce preadolescenziali e adolescenziali. Non è tuttavia pensabile che essa debba finire verso i 14-17 anni o poco oltre.

I nostri destinatari sono i giovani. Ora

- le decisioni importanti per la vita vengono maturate oggi in un'età più avanzata rispetto al passato;
- in conseguenza si è allungato il periodo « educativo » del giovane, anche per le esigenze della preparazione professionale;

- i fenomeni più interessanti di esperienza ecclesiale e di maturazione culturale hanno luogo nel periodo che intercorre tra i 18 e i 25 anni;
- i salesiani si trovano di fatto a lavorare con giovani (18-25 anni) in parrocchie, pensionati universitari, centri giovanili.

La proposta associativa va dunque pensata a tre livelli: ragazzi, adolescenti, giovani, con diversificazioni di contenuti, esperienze e modalità.

6. PRESTARE ATTENZIONE ALLE NUOVE FORME DI AGGREGAZIONE

Non si tratta della solita frenesia del nuovo e del diverso, ma dell'attenzione a quelli che oggi si presentano come i « segni di una domanda », soprattutto in campo associativo.

Ci riferiamo a due esperienze tipiche, oggi particolarmente vivaci e vicine alla sensibilità giovanile: il volontariato e l'obiezione di coscienza.

L'esperienza del volontariato, se educativo e non sfruttamento del giovane o attesa di un lavoro professionale stabile, porta dentro di sé un interessante progetto di vita, in cui i valori (gratuità, partecipazione, servizio...) sono particolarmente vicini ai valori evangelici. Il volontariato, tra l'altro, può rappresentare un modo di sbocco al termine del cammino formativo del gruppo stesso.

L'obiezione di coscienza, concepita più come opzione cristiana positiva per la pace e il servizio altrui che come scelta semplicemente negativa riguardo al servizio militare, è già presente in alcune delle nostre realtà associative. Infatti quando l'interesse degli obiettori si rivolge verso l'area educativa e promozionale, le nostre comunità possono offrire loro uno spazio e un clima di maturazione.

7. RISOLVERE ALCUNI PROBLEMI PRATICI

Nel cammino fatto sinora sono sorti alcuni problemi a cui conviene dare una soluzione.

● Il primo si riferisce alla pluralità della proposta associativa e alla possibilità di offrire programmi formativi intensi. Ci sono gruppi cui ci si aggrega in forza di interessi spontanei, di proposte da usufruire.

Ad altri gruppi ci si aggrega per un personale ed esplicito proposito di formazione e di coinvolgimento apostolico.

La fusione di questi due livelli di interessi e di appartenenza in un unico movimento sembra ad alcuni la forma per superare l'elitismo e per rendere reale la « scelta di tutti i giovani ». Ad altri invece appare come una difficoltà per sviluppare programmi formativi per quelli che vanno maturando scelte di fede e una remora per un collegamento efficace tra i gruppi apostolicamente impegnati. Infatti per un tale collegamento ci vogliono un progetto e un linguaggio comune.

Si presentano così nelle diverse ispettorie due modelli organizzativi:

- un solo movimento giovanile salesiano con
  - livelli diversi,
  - diverse organizzazioni secondo gli interessi,
  - un nucleo unificato di animatori;
- diversi movimenti e relative organizzazioni secondo il programma e gli interessi:
  - un movimento di tipo apostolico,
  - associazioni per proposte più vaste e generali.

● Collegato a questo si pone il problema del rapporto tra i gruppi di impegno apostolico e l'associazionismo istituzionalizzato, esigito in alcuni casi dalla legislazione civile: non si possono coin-

volgere entrambi in un unico programma, essendo le ragioni dell'aggregazione così diverse.

È comunque necessario riflettere su queste diverse realtà, in modo che l'una non comprometta l'altra e studiare forme di collegamento secondo i bisogni dell'ambiente e le caratteristiche dei giovani.

● Un terzo punto pratico riguarda il rapporto tra il Movimento Giovanile Salesiano, concepito come effettiva pluralità di gruppi, con altri gruppi collegati a movimenti di Chiesa operanti nello stesso ambiente.

Per esigenze delle Chiese locali, per attenzione alle diversità di richieste che emergono in un ambiente ampio, per una valutazione positiva della complementarietà delle diverse proposte, il MGS non si propone come esclusivo nemmeno negli ambienti salesiani, ma convive con altri gruppi che rispondono ad interessi dei ragazzi e dei giovani.

Da tutti si chiede di

- partecipare in corresponsabilità e comunione alla costruzione dell'ambiente e non costituirsi in « proposta isolata » od esterna;
- sviluppare per i giovani una proposta « educativa » e non solo di captazione, polarizzante o selettiva;
- lasciarsi coinvolgere con quanto i gruppi elaborino insieme a livello di ambienti, apportando la ricchezza specifica della propria proposta.

● Un quarto punto riguarda la presenza di ragazzi e ragazze, frequente particolarmente nei gruppi giovanili. Bisogna procedere con criteri riflessi, tenendo presente che

- a certi livelli sembra più indicato il gruppo omogeneo e distinto di ragazzi e ragazze;
- la prassi consiglia gruppi distinti quando il loro scopo è specificamente l'orientamento vocazionale;
- in tutti i casi, curando la dovuta proporzione e lo stile stesso

della proposta, si ricordi che « il nostro servizio pastorale si rivolge alla gioventù maschile » (R. 2). Una maggiore disponibilità delle ragazze per una certa offerta formativo-religiosa-sociale può produrre una loro maggioranza numerica;

- ci sia sempre presente un'intenzione e un criterio formativo. Coeducare è tutt'altro che « mettere insieme ». Comporta scopi educativi concreti per adolescenti e giovani e presenze significative per entrambi;
- una programmazione pastorale di insieme con le FMA è necessaria e arricchente: in base ad essa sono possibili incontri tra gruppi e attività comuni nonché separazioni in momenti particolari.

8. LO SBOCCO E LA FAMIGLIA SALESIANA

Il gruppo è insieme uno strumento educativo e un luogo di esperienza di fede. Il giovane rimane in esso — così è esplicitamente inteso — soltanto un tempo. Si tratta di « gruppi di passaggio » proprio perché proposti nel tempo della giovinezza e con finalità di educazione. La proposta deve guardare dunque allo sbocco e misurare la sua efficacia da questo.

Gli itinerari accompagnano dalla preadolescenza alla giovinezza fino alla scelta di inserimento sociale ed ecclesiale.

L'esperienza associativa salesiana deve approdare:

- ad una scelta di partecipazione alla vita della società, rendendo idoneo il giovane ad assumere responsabilità morali, professionali e sociali, cooperando con quanti costruiscono una società più degna dell'uomo (C. 33);
- ad un inserimento nella comunità ecclesiale, vivendo la vocazione che il cammino formativo ha aiutato ad individuare e accogliere;
- ad una definitiva scelta della spiritualità salesiana con la matu-

razione di una possibile vocazione « laicale, consacrata, sacerdotale a beneficio di tutta la Chiesa e della Famiglia salesiana » (C. 28).

Quest'ultima preferenza

- è già inclusa in tutta la proposta di spiritualità;
- è sottolineata nel cammino di orientamento e scelta vocazionale;
- ma può essere ulteriormente sottolineata dai collegamenti del MGS con la Famiglia salesiana e dalla presenza di questa nel MGS.

Il Movimento può diventare il punto di convergenza del servizio pastorale della Famiglia salesiana. Nella pluralità di iniziative e nella legittima autonomia di progettazione, esso offre una effettiva possibilità di far confluire la varietà di iniziative e di gruppi in momenti di unità ideale (spiritualità) e reale (incontri-convegni) che faccia maturare prima nei « nuclei » e poi in cerchi sempre più larghi il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale e alla Famiglia salesiana.

CONCLUSIONE

Una domanda può sorgere in seguito alle nostre indicazioni: questa ricerca di convergenza pastorale e progettuale nella Congregazione prelude alla creazione di quelle strutture associative gerarchizzate che l'esperienza storica oggi sconsiglia?

Una lettura attenta di questo documento ci fa cogliere due elementi che allontanano tale preoccupazione.

- L'unità è data dalle idee ispiratrici, dall'impegno ad offrire ai nostri giovani e alle nostre comunità valide proposte formative e associative che trovano nei nostri principi pastorali ed educativi la loro motivazione, nella spiritualità salesiana il loro contenuto e negli itinerari formativi la loro traduzione operativa.

  Lo stesso movimento giovanile che si auspica, non è da immaginare come una grande struttura, ma come un « ambiente » giovanile dove lo spirito di Don Bosco continua ad essere operante, con la capacità originaria di accogliere gli ultimi e nello stesso tempo di formare piccoli-grandi santi.

- La traduzione della proposta associativa si fonda su una più autentica creatività e un adeguamento alle richieste di ciascun contesto. La realizzazione dei progetti espressi in itinerari formativi è di fatto demandata ai centri regionali attraverso un processo di convergenza: ad essi è affidato il lavoro di sussidiazione e di divulgazione che le ispettorie accolgono, mediano e integrano al di dentro del PEPS [1]. Infine la comunità locale è il luogo dell'incarnazione secondo modalità che solo la stessa comunità educante può in ultima analisi decidere. Là dove que-

---

(1) CENTRI INTERISPETTORIALI A CUI COLLEGARSI
Dicastero di Pastorale Giovanile, Roma.
Centro Salesiano di Pastorale Giovanile, Roma.
Centro Nacional Salesiano de Pastoral Juvenil, Madrid.
Consulta de Pastoral Juvenil, Región del Plata, Buenos Aires.
Consulta de Pastoral Juvenil, São Paulo.
Don Bosco Youth animation, Bangalore.

sta scala di mediazioni si è cominciata a realizzare, sono visibili i frutti di una ripresa associativa.

Di fronte a inevitabili perplessità bisogna sottolineare quale speranza è sottesa a questa reimpostazione dell'associazionismo; senza crearsi illusioni di un progetto valido per sempre, certamente da questo sforzo di muoversi su scelte e criteri confrontati ed espressi deriverà un più profondo senso di continuità e quindi anche di fecondità pastorale.

Maria Ausiliatrice ci sostenga nel riproporre ai giovani, con l'ottimismo di Don Bosco, l'esperienza associativa quale luogo di crescita fino alla santità.

BIBLIOGRAFIA

I. - GRUPPI, MOVIMENTI E ASSOCIAZIONISMO NELLA CHIESA

FAVALE Agostino (a cura di), *Movimenti ecclesiali contemporanei. Dimensioni storiche, teologico-pastorali ed apostoliche*, LAS, Roma, 1982.

TONELLI Riccardo, *Il gruppo giovanile come luogo privilegiato di educazione al senso di appartenenza ecclesiale* in Chiesa e giovani, LAS, Roma, 1982.

TONELLI Riccardo, *Gruppi giovanili e esperienza di Chiesa*, LAS, Roma, 1983.

PONTIFICIUM CONSILIUM PRO LAICIS, *Associazioni di laici: dati sommari* (Varie lingue), Città del Vaticano, 1983.

DE PABLO Valentín, *Una pastoral grupal comunitaria* in Juventud, Iglesia y comunidad, CCS, Madrid, 1985.

AA. VV. *Asociacionismo juvenil cristiano* in TECNICA DE APOSTOLADO n. 132, 1975 (monográfico).

AA. VV. *Movimientos apostólicos. Ayer, una crisis provocada; hoy, una propuesta pastoral* in SAL TERRAE n. 4, 1976 (monográfico).

AA. VV. *Grupos y movimientos juveniles hacia la comunidad* in MISION JOVEN n. 43/44, 1980 (monográfico).

AA. VV. *El asociacionismo* in LAICADO n. 86, 1982 (monográfico).

DE NICOLO Giancarlo, *Aggregazione giovanile e associazionismo ecclesiale* in NOTE DI PASTORALE GIOVANILE n. 5, 1984 e in MISION JOVEN n. 97/98, 1985.

II. - DOCUMENTI SU GRUPPI, MOVIMENTI E ASSOCIAZIONI SALESIANI

VIGANÒ Egidio, *Gruppi e movimenti giovanili,* ACS, n. 294, 1979.

VECCHI Giovanni, *Gruppi, movimenti e comunità giovanili. Orientamenti e direttive*, ACS, n. 294, 1979.

DICASTERO DI PASTORALE GIOVANILE, *Gruppi, movimenti e comunità giovanili*, Dossier, 1979.

CENTRO INTERNAZIONALE DI PASTORALE GIOVANILE FMA, *L'associazionismo delle FMA: dalla realtà educativa del gruppo alla spiritualità giovanile salesiana*, Dossier, Roma, 1982 (in spagnolo, Barcelona 1983).

CISI, *Verso il Movimento Giovanile Salesiano*, Roma, 1984.

CISI, *Catechesi, Associazionismo, Sport*, Roma, 1976.

III. - MANIFESTI, PROGETTI, PROGRAMMI DI GRUPPI E MOVIMENTI SALESIANI

a. - Spiritualità, Itinerari

Un manifesto per la spiritualità giovanile salesiana, estratto di NOTE DI PASTORALE GIOVANILE, n. 1, 1982.

Linee per una spiritualità giovanile salesiana in L'Associazionismo delle FMA Dossier, Centro Internazionale di Pastorale Giovanile FMA, Roma, 1982.

Espiritualidad Juvenil Salesiana, Cuadernos de Pastoral Juvenil, EDB, Buenos Aires, 1983.

Il Sistema Preventivo vissuto come cammino di santità, Settimana di spiritualità, LDC, Torino Leumann, 1981.

Le beatitudini del Vangelo, Riflessioni per una spiritualità giovanile, Settimana di spiritualità, SDB, Roma, 1985.

Una spiritualità salesiana per i nostri giovani, Castellamare, 1980.

Una spiritualità salesiana per i giovani con i giovani, Dossier, Frascati, 1981.

Proyecto de Pastoral Juvenil en linea catecumenal (13 volumi), Centro Nacional Salesiano de Pastoral Juvenil, Madrid, 1980-84.

Itinerario di fede per fanciulli, preadolescenti e adolescenti, RADAR ADS, Catania, 1984.

Crecimiento de la fe en comunidades juveniles, Cuadernos de Pastoral Juvenil, EDB, Buenos Aires.

b. - PROGRAMMI E PRESENTAZIONE DI GRUPPI E MOVIMENTI GIOVANILI SALESIANI

AMICI DI DOMENICO SAVIO (Amigos de Domingo Savio, Dominic Savio Club, Savio Friends... Argentina, Australia, Filippine, Italia, Spagna, Stati Uniti...)

Il Movimento ADS per le vocazioni, Roma, 1973.
Le mete educative dei ragazzi ADS, Giuseppe Clementel, Roma.
Il progetto educativo dei ragazzi ADS, Giuseppe Clementel, Roma.
Codice di vita dei ragazzi ADS, Roma.
Proposta Formativa ragazzi ADS, Centro Nazionale ADS, Catania.
In cammino con Domenico Savio, Centro Nazionale ADS, Catania.
ADS Progetto 84. - Parrocchia-Centro Giovanile, Vasto, 1984.
Il Movimento ADS, Dicastero di Pastorale Giovanile (in preparazione).
Amigos de Domingo Savio, Delegación de Pastoral juvenil, León, 1981.
Amigos de Domingo Savio, Delegación de Pastoral Juvenil, Madrid, 1981.
Movimiento Amigos de Domingo Savio: cómo iniciarlo, Delegación de Pastoral Juvenil, Valencia, 1984.
El Movimiento Amigos de Domingo Savio para preadolescentes, Buenos Aires, 1983.
Historia del Movimiento de los Amigos de Domingo Savio, Buenos Aires, 1984.
Follow me: Dominic Savio Club, Victoria, 1980.
Savio Friends Club, Handbook, Salesian Publishers Incorporated, Makati.
St. Dominic Savio Club: A spiritual fitness programm for youth (1982-83; 83-84; 84-85), New York.
Savio Club Constitutions and Bylaws, New York, 1982.

AMICI DEL SIDAMO (Italia)
Movimenti Amici del Sidamo, Ufficio Missioni, Milano.

CATECUMENADO JUVENIL (Spagna)
Un proyecto pastoral: el catecumenado juvenil, Delegación Inspectorial de Pastoral Juvenil, León, 1980,
Catecumenado Juvenil: Orientaciones generales, Delegación Inspectorial de Pastoral Juvenil, León, 1983.

COMUNIDADES DE JOVENS CRISTÃOS DO NORDESTE (Brasile)
Una decada do encontro da juventude com o Cristo, Carpina, 1976.
Un movimento do Nordeste, Paraiba, 1980.

COMUNIDADES JUVENILES SALESIANAS (Cile)
Comunidades juveniles Salesianas, Editorial Salesiana, Concepción, 1977.

DON BOSCO VOLUNTARY SERVICES (Irlanda)
Don Bosco Voluntary Services, Don Bosco Trust, Maynooth, 1984.

ENADI (Argentina)
En ruta para vivir: Enadi 78, Bahía Blanca, 1978.

EXPLORADORES DE DON BOSCO (Argentina)
Movimiento argentino de exploradores: principios doctrinales, Rosario, 1975.
El Sistema Preventivo en el estilo exploradoril, Buenos Aires, 1983.

GRUPOS DE JOVENS (Brasile)
Grupos de jovens: metodologia de açao libertadora, Irineu Danelon, São Paulo, 1982.

KNIGHTS OF THE ALTAR (KOA) (Filippine)
Knights of the altar Handbook, Makati, 1984.

LUZ Y VIDA (Spagna)
Movimiento Luz y Vida, Delegación de Pastoral Juvenil, Córdoba, 1980.

MALLIN (Argentina)
Mallín, Movimiento Juvenil: crecimiento y búsqueda, Buenos Aires, 1974.
« *D* »: *Mallín, movimiento juvenil* (3 volúmenes), Buenos Aires, 1985.

MOVIMIENTO CRISTO VIVE (Spagna)
Movimiento « Cristo Vive », Francisco Vázquez en MISION JOVEN n. 39, 1980.

MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO (Movimiento Juvenil Salesiano... Argentina, Colombia, Italia, Uruguay...)
Associazionismo Giovanile Salesiano (*PGS, CGS, TGS, COS*), Centro Pastorale Giovanile, Roma.
Documento provvisorio del Movimento Giovanile Salesiano, Catania, 1981.
Impegno carismatico nella Chiesa, Quaderni MGS, Catania, 1981.
Giovani nella Chiesa oggi, Chiari, 1985.
Una proposta culturale e un progetto educativo PGS (*Polisportive Giovanili Salesiane*), PGS, Roma, 1978.
Territorio, culture e identità PGS, PGS, Roma, 1981.
Nel progetto PGS protagonisti salesiani e laici, PGS, Roma, 1983.
Proposta culturale dei CGS (*Cinecircoli Giovanili Salesiani*), CISI, Roma, 1982.
CGS nel Progetto educativo pastorale salesiano, Vecchi Giovanni, Roma, 1981.
Movimiento juvenil salesiano: educar en comunidad, Buenos Aires, 1984.
Somos Don Bosco que camina: Documento Base del MJS, Bogotá, 1978.

Movimiento Juvenil Salesiano: Revisión del Documento Base, Bogotá, 1983.
Caminantes MJS: Programmación, Bogotá, 1978.
Movimiento Juvenil Salesiano, Montevideo, 1981.

VOLONTARIATO E SERVIZIO CIVILE (Italia)

Servizio civile educativo per giovani obiettori di coscienza, Ufficio Ispettoriale, Milano, 1984.
Indicazioni per fare del volontariato giovanile un'esperienza educativa in Note di Pastorale Giovanile, n. 4, aprile 1985.

IV. - RIVISTE PER L'ANIMAZIONE

- *Preadolescenti*

RADAR ADS, Centro ADS, Catania.
MONDO ERRE, LDC, Torino-Leumann.
J-20, EDEBE, Barcelona.

- *Adolescenti*

SPAZIO 15, Centro ADS, Catania.
EN MARCHA, EDEBE, Barcelona.
JUVENTUD MISIONERA, Procura Misionera, Madrid.

- *Giovani*

DIMENSIONI NUOVE, LDC, Torino Leumann.
MONDO GIOVANE, Centro MGS, Ragusa.

- *Animatori*

RADAR ADS ANIMATORI, ADS, Catania.
GIOVENTÙ MISSIONARIA, Gruppi missionari, LDC, Torino Leumann.
DOSSIER CATECHISTA, Catechisti, LDC, Torino Leumann.
PROYECTO CATEQUISTA, Catechisti, CCS, Madrid.
CATECHESI, LDC, Torino Leumann.
CATEQUESE (revista de), ESDB, São Paulo.
D.B. CATECHETICS INDIA, DBCMC, Calcutta.
DIDASCALIA, EDBA, Buenos Aires.
CGS NOTIZIE, Gruppi culturali, CGS, Roma.
ESPRESSIONE GIOVANI, gruppi culturali, CGS, Milano.
DIAGROUP, Gruppi culturali CGS, LDC, Torino Leumann.
JUVENILIA, Gruppi sportivi, PGS, Roma.
CUADERNOS DE PASTORAL JUVENIL, Pastorale Giovanile, EDBA, Buenos Aires.
DA MIHI ANIMAS, Pastorale Giovanile, CIPG FMA, Roma.
MISION JOVEN, Pastorale Giovanile, Centro Nac. Salesiano de PJ, Madrid.
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE, CSPG, Roma.

ALLEGATO

Temi attorno ai quali i diversi gruppi e movimenti enucleano la spiritualità giovanile desunti da documenti e programmi di vita

* Non tutti i gruppi adoperano la parola « spiritualità ». Per scelta alcuni vedono come più aderente e concreta l'espressione « programma di vita » o « programma di formazione cristiana » ed altre.

1 UN MANIFESTO PER LA SPIRITUALITÀ GIOVANILE SALESIANA

Italia - CSPG - 1982

- La **VITA** come luogo in cui fare esperienza di Dio.
- La **PREGHIERA** salesiana.
- Uno stile di vita ispirato a **MARIA.**
- La **COMUNITÀ** stile salesiano: «Vieni e vedrai » (**CHIESA**).
- Siamo gente di **FESTA.**
- La vita come **VOCAZIONE.**

2 TRATTI CARATTERISTICI DELLA SPIRITUALITÀ GIOVANILE SALESIANA

F.M.A. - 1982

- Incontrare Dio nel **QUOTIDIANO.**
- Vivere l'**IMPEGNO** quotidiano in atteggiamento di **FESTA.**
- Essere **CHIESA** per il **REGNO.**
- Celebrare la salvezza nell'**EUCARISTIA** e nella **PENITENZA.**
- Collocarsi sulla strada esigente di **MARIA.**

3 LINEE DELLA SPIRITUALITÀ DI DON BOSCO TRADOTTE IN ESPERIENZA

Proposta formativa RAGAZZI ADS-Centro Nazionale ADS - Italia - 1981

- **GIOIA** e ottimismo.
- Attenzione e **IMPEGNO** per l'altro.
- Centralità dell'incontro con **CRISTO** (Eucaristia-Riconciliazione).
- **MARIA** Madre e modello di servizio e disponibilità.
- Comunione con la **CHIESA.**

4 LINEE PER UN PROGETTO DI VITA CRISTIANA GIOVANILE SECONDO LO SPIRITO SALESIANO

Incontro Spagna - 1984

- Prendere la **VITA SUL SERIO** (conoscerla, accoglierla come dono, viverla con senso... Dio della vita).
- **OPTARE PER LA VITA** (svilupparla, trasformarla, portarla alla pienezza; la vita eterna; il Dio vivo).
- Vivere **INSIEME LA VITA** (società-gruppo-comunità cristiana-Chiesa... Dio partecipa e condivide la vita).
- **CELEBRARE LA VITA** (gioia-festa, Parola, preghiera, sacramenti - La vita in Dio e con Dio).
- **DARE LA VITA** (servizio-impegno-apostolato-amore fecondo-vocazione).
- Vivere la vita **COME MARIA** (donna, prima cristiana, collaboratrice; ... Dio che ha fatto grandi cose in me).

5 PROGETTO DI CRESCITA DEI GIOVANI SECONDO LE COSTITUZIONI SALESIANE (C. 32-37)

- La **VITA** accolta e sviluppata nella sua integralità.
- La conoscenza di **CRISTO** modello dell'uomo nuovo.
- **MARIA** modello di fede, aiuto e speranza.
- L'esperienza sacramentale: **EUCARISTIA** e **PENITENZA.**
- Inserimento nella **COMUNITÀ ECCLESIALE.**
- Orientamento **VOCAZIONALE.**

6 STILE DI VITA DELLE COMUNITÀ GIOVANILI SALESIANE - Cile 1985

- Serviamo il Signore con **GIOIA.**
- Cerchiamo di **AMARE** fino a che si sentano amati.
- Viviamo nel **LAVORO** e nella **TEMPERANZA.**
- Abbiamo un cuore oratoriano animato dal « **DA MIHI ANIMAS** ».
- Con **MARIA** siamo e facciamo **CHIESA.**
- Così proclamiamo le **BEATITUDINI,** cammino per i giovani.

7 VALORI ATTUALI DEL M.G.S. Uruguay 1978

- Vivere la **VITA** come risposta alla chiamata del **PADRE.**
- Esperienza di amicizia con **CRISTO** e fra di **NOI.**
- Presenza dello **SPIRITO SANTO** che guida e dà forza.
- Ricerca di un vero **AMORE FRATERNO** e **SPIRITO DI FAMIGLIA.**
- Presenza di **MARIA** come Madre e come Maestra educatrice.

8 MOVIMENTO GIOVANILE SALESIANO

« Somos Don Bosco que camina » - Colombia 1978 e 1983

- Punto di riferimento centrale: cercare la pienezza della **VITA** giovanile nella scelta chiara e decisa per **CRISTO** risuscitato, secondo lo **STILE SALESIANO,** con proiezione **APOSTOLICA** nei propri ambienti.

  Esplicitazione:

  * Chiamati alla **SANTITÀ.**
  * Facciamo della nostra **VITA IN COMUNITÀ** una lode, una festa, un impegno.
  * Siamo e ci sentiamo **CHIESA.**
  * La scelta di fede esige da noi di **DONARCI AI POVERI** per promuovere la loro liberazione, assumendo i valori evangelici.
  * Troviamo l'esempio per la nostra vita in **MARIA.**
  * Seguiamo gli esempi e la via tracciata da **DON BOSCO** e le persone che si santificano con lui (sviluppo dello stile salesiano).

9 NUCLEI PER GENERARE UN QUADRO ORGANICO DI SPIRITUALITÀ

Convergenze Animatori America Latina - Cunbayá 1985

- **CRISTO** scoperto, accolto e vissuto nella comunità evangelizzatrice; seguito attraverso l'impegno in una prassi critica e popolare.
- Maturazione armonica della **COSCIENZA** personale, sociale e storica.
- Impegno nella **CHIESA** per la costruzione del **REGNO.**
- Le **BEATITUDINI,** atteggiamento e programma.

10 TRACCE PER UNA SPIRITUALITÀ GIOVANILE SALESIANA NEL CONTESTO DELL'AMERICA LATINA - **Cunbayá 1985** (complemento al n. 9)

- Spiritualità **LIBERATRICE:** centrata su **GESÙ** incarnato, morto e risuscitato che ispira e sostiene un « tipo di uomo » e una « prassi ».

- Una spiritualità **PASQUALE:** Amore per la **VITA:** speranza e volontà di produrre novità alla luce della Pasqua.

- Una spiritualità **UNIFICANTE:** che assuma e unifichi **TUTTE LE DIMENSIONI,** incluse quelle sociali e politiche; che non stacchi l'essere cristiano dall'agire cristiano; che superi i dualismi (immanenza-trascendenza, fede-storia, persona-struttura, contemplazione-azione).

- Una spiritualità di **IMPEGNO:** lontana da evasioni e intimismi; che non stacchi il rapporto con Dio dall'impegno verso l'uomo; che faccia della vita **UNA VOCAZIONE** di servizio.

- Una spiritualità **COMUNITARIA:** che « ascolti i clamori dei poveri » e interpreti « i segni dei tempi » **INSIEME** agli altri e con essi offra una risposta valida secondo lo Spirito che ci unisce.

- Una spiritualità **LAICALE:** che faccia prendere **COSCIENZA** del mondo, della storia, del valore salvifico delle realtà temporali.

- Una spiritualità **MARIANA:** in sintonia con la fede mariana del popolo, purificatrice di categorie distorte riguardo alla donna, alla moglie, alla madre; disponibile (Magnificat), che contempla e crede...

- Una spiritualità **ESCATOLOGICA:** che dia fiducia nel futuro, aiuti a superare i fatalismi, dia il giusto senso della Provvidenza nella storia, sappia relativizzare i progetti storici.

11 M.G.S. La Plata 1983

- Sentiamo il bisogno di radunarci in **GRUPPO.**
- Formiamo **COMUNITÀ CRISTIANE.**
- Ci inseriamo nella **CHIESA** locale, latinoamericana, universale.
- Ci vincoliamo alla Famiglia salesiana con lo **SPIRITO DI DON BOSCO.**
- Ci impegniamo ad essere **APOSTOLI** tra i giovani.
- Maturiamo la nostra **VOCAZIONE** in una donazione per tutta la vita.

INDICE

pag.

PRESENTAZIONE 3

■ **UNO SGUARDO ALLA SITUAZIONE** 7

1. La domanda giovanile 9

2. L'associazionismo nella Chiesa 11

3. Gruppi e associazionismo nella prassi salesiana 13

3.1. Don Bosco 13

3.2. L'esperienza dei salesiani di Don Bosco 16

3.3. La riflessione: Associazioni - Gruppi - Movimento . . 19

3.3.1. Associazioni della gioventù salesiana (CG19) . 20

3.3.2. Il gruppo e i gruppi (CG20) 22

3.3.3. I gruppi in un progetto di evangelizzazione ed educazione (CG21) 23

3.3.4. Verso un movimento caratterizzato da una spiritualità (CG22) 24

3.4. L'approdo al testo costituzionale e regolamentare . . 26

4. Conclusioni 27

4.1. Molteplicità di gruppi 27

4.2. Collocazione nel contesto di un progetto 29

4.3. Cammino verso un movimento 29

■ **SVILUPPO DELL'ESPERIENZA ASSOCIATIVA** . . 31

1. Alcune scelte qualificanti 33

1.1. Tutti i giovani 33

1.2. L'educazione come orizzonte di ogni intervento . . 34

1.3. Il gruppo 35

1.4. L'animazione 37

pag.

2. La spiritualità giovanile salesiana 38

2.1. Cammino e significato 38

2.2. I nuclei attorno ai quali pensare la spiritualità dei gruppi 40

2.2.1. La vita come luogo dell'incontro con Dio . . 41

2.2.2. Una vita che si va conformando progressivamente a Cristo 44

2.2.3. La vita in Gesù Cristo: gioia e impegno . . 49

2.2.4. Un'esperienza di Chiesa 54

2.2.5. Un cammino di orientamento e scelta vocazionale 57

2.2.6. Una vita che si ispira a Maria, la Madre di Gesù 61

3. La pedagogia di accompagnamento 65

3.1. Criteri e momenti 65

3.2. L'animazione 68

4. Indicazioni organizzative 70

■ LINEE DI AZIONE 73

1. Creare e consolidare una sensibilità tra i salesiani . . . 75

2. Preparare gli animatori 76

3. Elaborare a livello ispettoriale o regionale proposte formative 77

4. Collegare a raggio ispettoriale i gruppi esistenti e quelli che vanno sorgendo 78

5. Ripensare l'arco integrale di esperienza associativa nello sviluppo dell'età 79

6. Prestare attenzione alle nuove forme di aggregazione . . 80

7. Risolvere alcuni problemi pratici 81

8. Lo sbocco e la Famiglia salesiana 83

CONCLUSIONE 85

Bibliografia 87

Allegato: Temi attorno ai quali i diversi gruppi e movimenti enucleano la spiritualità giovanile 91

T.G.S. "TESTACCIO"
Via Nicola Zabaglia, 2
00153 Roma
C.F. - P. IVA 97055300582

DOCUMENTI

Orientamenti e sussidi per la riflessione e prassi della Pastorale Giovanile Salesiana: sviluppo dei testi normativi ed espressione delle attuali convergenze della Congregazione.

1. ANIMAZIONE PASTORALE dell'Ispettoria - 1979
2. Progetto educativo-pastorale: METODOLOGIA - 1978
3. Progetto educativo-pastorale: ELEMENTI E LINEE - 1978
4. Progetto educativo-pastorale nelle PARROCCHIE affidate ai salesiani - 1980
5. Progetto educativo-pastorale negli ORATORI e CENTRI GIOVANILI SALESIANI - 1980
6. Progetto educativo-pastorale nelle SCUOLE SALESIANE - 1980
7. Lineamenti essenziali per un Piano Ispettoriale di PASTORALE VOCAZIONALE - 1981
8. GRUPPI, MOVIMENTI E COMUNITÀ GIOVANILI - 1979
9. LA PROPOSTA ASSOCIATIVA - 1985
   Sintesi di un'esperienza in cammino
10. COMUNITÀ SALESIANA NEL TERRITORIO - 1986
    Presenza e missione
11. COMUNIDAD EDUCATIVA EN FORMACION - 1986
    Guiones. (In spagnolo)

DICASTERO PASTORALE GIOVANILE
ROMA

00163 ROMA - Via della Pisana, 1111